

# UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI  
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO  
Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
Marzo 2008 - N. 101

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste  
*In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*



•••• Visitate il nostro sito internet: [www.umagoviva.splinder.com](http://www.umagoviva.splinder.com) ••••

## Confini che cadono, confini che resistono

A inizio d'anno si formulano auspici, si avvia un percorso ideale nuovo, con proposte positive e speranze altrettanto favorevoli. Abbiamo iniziato l'anno così, ancora pieni di intensa commozione per quel nostro essere "esuli" nella notte del 20 dicembre, testimoni diretti della caduta storica di un confine. Mentre le Autorità festeggiavano l'ingresso della Slovenia nello spazio europeo di Schengen, noi Umaghesi – assieme agli altri Fratelli nell'esilio – marciavamo in silenzio lungo le Rive di Trieste, e poi in pullmann verso il confine di Lazzaretto. Fiaccole e lumini hanno illuminato i nostri passi, rischiarato i nostri volti, tesi e seri (la foto ne dà testimonianza), perché in quei momenti ricordavamo anni di confini duri, tristi cesoie che ci allontanavano dalla terra madre. E poi il ricordo di coloro che per quei confini erano stati torturati, uccisi, espulsi, dispersi, era motivo dominante di una sensazione intima e forte, difficilmente trasferibile, lasciata al nostro sentire, silenzioso...

Le nostre testimonianze, amplificate nell'oscurità, avevano valicato quelle sbarre abbassate fino a mezzanotte, quasi simbolo che il pensiero, le parole, non hanno limiti e confini. Lo sguardo attento e rispettoso delle forze di polizia presenti aveva accompagnato quei nostri momenti, fino a quello fatidico della sbarra alzata, quando con passo deciso abbiamo proseguito nel



*Al confine di Lazzaretto, il 20 dicembre 2007.*

nostro simbolico ritorno in un'Istria senza barriere.

Le sensazioni positive provate in quell'occasione si sono presto dissolte, quasi neve al sole, a seguito di segnali, espressioni, dichiarazioni e fatti. Vorremmo essere estremamente precisi su alcune posizioni, per essere così

compresi – una volta per tutte – da tutti. Il nostro rapporto con la nostra Istria, il nostro territorio "umaghesi", è forte e indissolubile, è fatto di ricerca di giustizia e di diritti, ma non è basato su alcun sentimento nazionalistico: siamo cittadini italiani e dell'Unione

*continua a pagina 2*



segue dalla prima pagina

Europea, come lo sono gli sloveni e lo saranno – quando le posizioni lo permetteranno – anche i croati, e con questo spirito ci confrontiamo con coloro che “stanno di là”, ma non possiamo ammettere posizioni antistoriche, tesi giustificazioniste, intollerabili distorsioni della verità ispirate da latenti e persistenti nazionalismi, e nemmeno possiamo sacrificare la nostra dignità sull’altare degli interessi politici ed economici.

Parliamo di diritti, dunque. Non molti sanno, al di fuori delle nostre fila, che il regime jugoslavo ha nazionalizzato, oltre alle nostre case e alle nostre terre – beni che una complice nazione italiana ha lasciato là per riparare danni di guerra...– anche le tombe delle nostre famiglie. Lo vorremmo gridare con forza, al mondo! Ebbene, per le nostre case e le nostre terre attendiamo ancora i giusti risarcimenti – e, in molti casi legittimamente possibili, le restituzioni – e per le nostre tombe abbiamo già dovuto corrispondere cifre significative per le concessioni, pena l’estumulazione dei resti, e abbiamo pagato il doppio dei cittadini croati colà residenti. Su questo argomento abbiamo interessato più volte le autorità locali umaghesi ed istriane, ed anche la Comunità degli Italiani, senza ottenere alcuna risposta (!). Noi,

Italiani – Istriani d’Italia, sosteniamo con le nostre tasse gli Italiani – Istriani di Croazia (molti diventati cittadini Italiani come noi...!), e riteniamo che questi ultimi dovrebbero avvalorare le nostre istanze e promuoverne il buon fine: salvo rari esempi (una lettera pubblicata in questo numero di Umago Viva ne dà testimonianza) abbiamo sempre ottenuto null’altro che un assordante silenzio. O addirittura, non ce lo dimenticheremo mai, il consiglio di un autorevole “rimasto” per ottenere la riduzione delle tariffe cimiteriali intestando i contratti a cittadini croati. Da restare senza parole.

E poi si viene a dire che la Famiglia Umaghesa inspiegabilmente non si è presentata alle celebrazioni del sessantesimo anniversario della Comunità degli Italiani di Umago, pur invitata, poiché “...probabilmente se la sede della Famiglia Umaghesa fosse in un’altra città invece che a Trieste, sarebbe molto più facile, ma il capoluogo giuliano resta una città chiusa, che vive di ricordi e che nonostante gli accenni di apertura da parte delle autorità, anche a livello europeo, mantiene un senso di conservazione, di insofferenza e di rancore nei nostri confronti...” (Panorama – Edit, Fiume – n.23 del 15 dicembre 2007). Non è una questione di “Trieste città chiusa”: i rapporti devono essere costruiti su basi paritetiche, con molta onestà intellet-

tuale e, soprattutto, con molta franchezza. Non si può fare? Basta dirlo, ne trarremo le conclusioni. Ma se solo esiste una possibilità, allora si va avanti, insieme, fino in fondo.

Segnale positivo, peraltro, è la realizzazione dei lapidari in tutti i cimiteri dell’umaghesa: l’amministrazione comunale ha deliberato l’autorizzazione, ma paghiamo comunque noi, con le nostre tasse italiane, tramite i trasferimenti finanziari all’Unione Italiana, riversati in forma di contributo al benemerito IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriana fiumana-dalmata che “tutela le tombe e i monumenti cimiteriali italiani in Slovenia e in Croazia”. Strani voli politico – diplomatici, oscuri ai più, strani rapporti che ci legano alla “nostra Patria”, che ci segue con distacco nelle nostre vicissitudini di esuli, e non ha la forza di imporre una linea decisa e definitiva per risolvere una volta per tutte queste ed altre annose questioni.

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** così ha concluso il suo discorso per il “10 febbraio”: “Sia dunque questo il monito del Giorno del Ricordo: se le ragioni dell’unità non prevarranno su quelle della discordia, se il dialogo non prevarrà sul pregiudizio, niente di quello che abbiamo faticosamente costruito può essere considerato per sempre acquisito. E a subirne l’oltraggio sarebbe



Con i versi di Luciana Favretto Bonfiglio la Famiglia Umaghesa augura a tutti

# Buona Pasqua

Oggi, giorno di Pasqua,  
ho ricordato, mamma, le tue mani  
segnare la croce sulle “pinze”  
gialle e profumate di burro e di vaniglia,  
le “pinze” che uscivano dal forno  
gonfie e lucenti  
come bronzo dorato.

C’erano le “titole” per noi bambini  
intenti a tingere le uova  
che con abili gesti racchiudevano  
dentro la pasta lavorata a treccia.

A pranzo c’era il brodo di tacchino  
col riso e i fegatini,  
l’arrosto profumava la cucina  
il vino traspariva nel bicchiere  
di papà che si alzava per brindare  
alla sua casa amata, al suo paese,  
dopo le lunghe assenze e le miserie  
di una vita umiliata  
raminga sopra il mare.





in primo luogo la memoria delle vittime delle tragedie che ricordiamo oggi e il cui sacrificio si rivelerebbe vano. Dimostriamo dunque nei fatti che quegli Italiani che oggi onoriamo non sono dimenticati, e che il dolore di tanti non è stato sprecato; **dimostriamo di aver appreso tutti la lezione della storia, e di voler contribuire allo sviluppo di rapporti di piena comprensione reciproca e feconda collaborazione con paesi e popoli che hanno raggiunto o tendono a raggiungere la grande famiglia dell'Unione Europea.** Siamo pronti all'impegno per raggiungere comprensione reciproca e feconda collaborazione con tutti, ma – per farlo – esigiamo analogo impegno da parte degli altri, anche nelle piccole cose.

E se il nostro sentimento ci porta ad onorare i nostri morti oltre quei confini che sono ormai solo segni virtuali politico - amministrativi, vogliamo essere liberi di farlo, in Slovenia, in Croazia, senza bisogno di chiedere alcuna autorizzazione: quanto ci è accaduto in Slovenia domenica 10 febbraio – ne parliamo in altra pagina del giornale – è inammissibile. Ma la speranza è sempre presente in noi, come la determinazione e l'impegno, per gli Esuli, per l'Istria.

**Mariella Manzutto**



*20 dicembre 2007, la fiaccolata sulle Rive di Trieste e al porticciolo di Lazzaretto, prima della caduta del confine.*

## 20 dicembre 2007: la Slovenia entra nell'area Schengen e cadono i confini, ma i problemi degli esuli rimangono

Tutte le comunità che vivono sia in Italia sia in Slovenia a ridosso del confine disegnato subito dopo la seconda guerra mondiale, hanno salutato con soddisfazione l'avvenimento giudicato assolutamente positivo.

Un confine che cade è una barriera fra i popoli che cade; quando ci sono ancora dei diritti negati da una o dall'altra parte, delle questioni ancora aperte e irrisolte, allora è un percorso non portato a termine, è una festa non riuscita. Gli esuli istriani, con i problemi irrisolti dei loro beni abbandonati e degli indennizzi, non possono festeggiare, perciò l'Unione degli Istriani ha pensato di organizzare la sera del 20 dicembre una cerimonia alternativa ai festeggiamenti ufficiali presso il valico di Ferneti, e precisamente una fiaccolata silenziosa sulle rive di Trieste, ca-

pitale morale dell'Esodo, per ricordare il dramma degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Precedute da due striscioni "Bella la nostra Istria senza confini" e "No ai confini, sì alla giustizia" circa cinquecento persone hanno partecipato alla manifestazione, in silenzio, da Piazza Libertà fino al monumento dedicato a Nazario Sauro, ai piedi del quale è stata deposta una corona d'alloro.

Mons. Antonio Dessanti e Mons. Antonio Canziani, sacerdoti istriani che hanno vissuto sulla propria pelle la tragedia del confine, hanno recitato delle preghiere in memoria di tutti coloro che hanno perso tutte le loro case e qualche volta anche la vita, a causa di quei confini.

Alla fiaccolata erano presenti anche molti politici ed esponenti di vari par-

titi che così hanno dimostrato la loro adesione all'iniziativa.

Una delegazione degli esuli – più di cento persone – ha poi raggiunto il valico di San Bartolomeo presso Muggia. Dal porticciolo è stata gettata in mare una corona in memoria delle vittime del confine e della pulizia etnica, mentre un coro spontaneo intonava il "Va pensiero", inno alla patria perduta.

I convenuti si sono spostati successivamente al valico confinario, in attesa della mezzanotte e del simbolico passaggio in terra istriana e la deposizione di un'altra corona a ricordo del confine che scompare e dei dolori che esso aveva provocato; numerosi esuli hanno dato verbalmente testimonianza dei loro ricordi personali, delle sensazioni, delle emozioni suscitate nell'attraversare il confine cinquant'anni prima.





# La celebrazione del 10 febbraio a Trieste...

*La Famiglia Umaghesa ha partecipato ai momenti più significativi del Giorno del Ricordo*



Domenica 10 febbraio gli Umaghesi sono intervenuti numerosi alla Foiba di Basovizza per la celebrazione ufficiale organizzata dal Comune di Trieste (foto 1). La cerimonia istituzionale ha visto l'alzabandiera, la deposizione di una corona (foto 2), gli interventi delle autorità e la messa officiata dal vescovo Eugenio Ravignani. È stato successivamente inaugurato il Centro di documentazione, costruito accanto al Sacrario, che sarà co-gestito dal Comune e dalla Lega Nazionale. Attraverso la sua mostra permanente sulla diaspora dei giuliano-dalmati, il Centro di documentazione costituisce l'ultimo tassello di un percorso della memoria iniziato un anno fa con la realizzazione del nuovo Sacrario di Basovizza e già da alcuni anni con la mostra CRP all'ex campo profughi di Padriciano.



Il giorno precedente, sabato 9 febbraio, la Famiglia Umaghesa aveva partecipato a tutte le iniziative dell'Unione degli Istriani, quali la deposizione di corone d'alloro alla memoria degli Infoibati nel Parco della Rimembranza (foto 3), e dei Caduti, vittime del furore bellico, a San Giusto (foto 4 e 5), al Monumento all'Esodo di Piazza della Libertà (foto 6) e sulla facciata del vicino Silos (foto 7), triste centro di raccolta e smistamento da cui transitarono tanti esuli dall'Istria, Fiume e dalla Dalmazia nel dopoguerra. Successivamente nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria di via Sant'Anastasio è stata celebrata una funzione religiosa accompagnata dal coro Arupinum dell'Unione degli Istriani. Particolare emozione hanno suscitato nei presenti le parole del celebrante, mons. Antonio Canziani, che ha rievocato alcuni tristi episodi del dopoguerra a Umago.

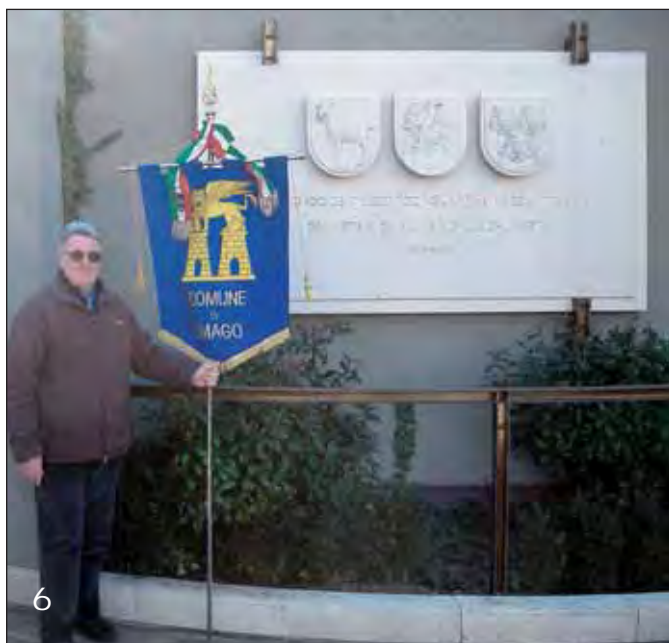
Nel pomeriggio gli Umaghesi si sono ritrovati nella sala Chersi di Palazzo Tonello, rinnovata sede sociale dell'Unione degli Istriani, per la consegna ufficiale del premio alla cultura istriana "Histria Terra 2008" al capodistriano Aldo Cherini.



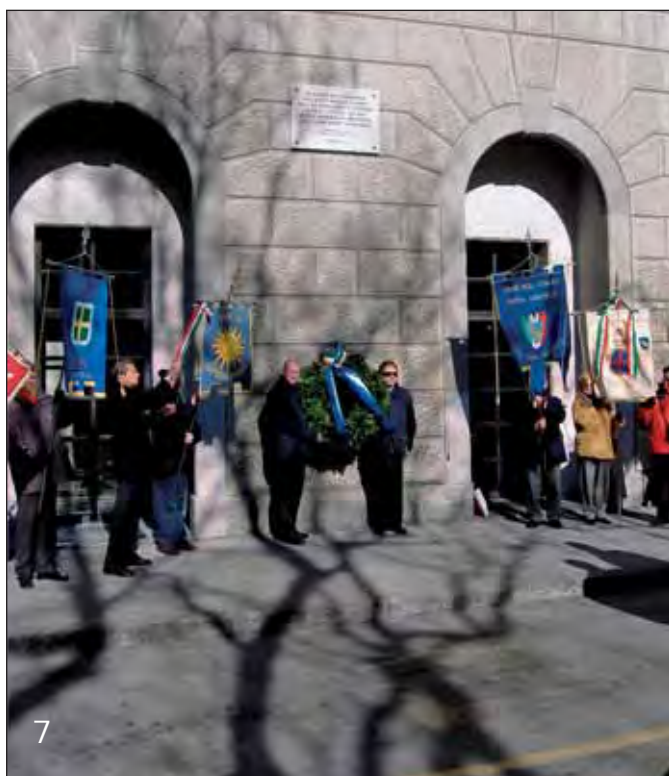




5



6



7

## ... e a Melbourne

*Con il console d'Italia Francesco De Conno*

A Melbourne – Australia – la comunità istriana ha onorato il “Giorno del Ricordo” con una cerimonia religiosa e patriottica presso il cimitero di Preston, dove si trova il “cippo” alla memoria di tutti gli Istriani deceduti in esilio e sepolti nei cimiteri di tutto il mondo. Organizzatore della manifestazione è stato Riccardo Lussetti, un istriano impegnato a mantenere alto il nome della sua terra di origine e promotore di iniziative culturali mirate a far conoscere la storia millenaria dell'Istria.

La Santa Messa è stata celebrata da padre Giuliano Cavarzan davanti ad un pubblico attento e sensibile. Erano presenti il Console Generale d'Italia Francesco De Conno e signora, assieme a presidenti e rappresentanti di associazioni d'Arma.

Dopo il rito religioso Riccardo Lussetti, ha ricordato il doveroso riconoscimento, “dopo 57 anni di silenzio”, del Governo Italiano verso gli esuli con l'istituzione della Giornata del Ricordo, che rende giustizia alla “nostra triste e umiliante storia dell'esodo”. Lussetti ha ringraziato l'Onorevole Roberto Menia, figlio di Istriani, che fu determinante della istituzione del Giorno del Ricordo.

L'on. Menia nel suo messaggio ha ricordato come il sacrificio dei Caduti senza croce, sia una grande testimonianza di amore che gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia portano per la loro patria di origine. “Oggi, in particolare, nel celebrare il Giorno del Ricordo ci raccogliamo nell'omaggio alle vittime delle foibe e nella memoria dell'esodo giuliano-dalmata, che fu un grande plebiscito di italianità e libertà. Voi, da lontano, testimoniate una volta di più il vostro sacrificio di libertà nell'amore che rinnovate verso la terra natia e la Patria italiana. Questa giornata è ancor più per voi, il segno del riconoscimento della tragedia dei giuliano dalmati, divenuta finalmente patrimonio della memoria di tutta la Nazione, entro e fuori dai confini. È un segno di riconciliazione, un grande momento di unità e identità italiana. Grazie ed un abbraccio istriano”.

Il console De Conno, ha riconosciuto che per troppi anni è stata posta una pietra sulla questione degli esuli istriani. La parola “foibe” era sconosciuta dalla maggior parte degli italiani, e anche nelle scuole non si faceva alcun accenno alle dolorose vicende del martirio del popolo istriano e dell'esodo. Il console si è ampiamente soffermato sulle motivazioni politiche, internazionali ed interne, di questo silenzio, riconoscendo poi i meriti di persone di grande impegno civile, e tra essi principalmente l'ex presidente della Repubblica Italiana, Azeglio Ciampi, se è stata fatta luce su quelle dolorose vicende.

È stata quindi deposta una corona davanti al cippo, incorniciato dalle bandiere dell'Australia, dell'Italia e dell'Istria.

**Mino Favretto**







# Assemblea Generale 2007 della Famiglia Umaghese

L'Assemblea Generale della Famiglia Umaghese ha avuto luogo l'8 dicembre 2007 presso la sede dell'Unione degli Istriani.

Il vice Presidente avv. Libero Coslovich ha introdotto gli interventi della Presidente Mariella Manzutto, che ha presentato la relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno e sulle aspettative per il futuro, e della tesoriera Giorgina Pellegrini che ha illustrato il rendiconto finanziario; relazioni approvate successivamente dai numerosi Umaghesi presenti.

La Famiglia ha premiato con una targa d'argento, consegnata dal Presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, il Consigliere Antonio Zacchigna, per il suo impegno quotidiano a favore di tutti i concittadini.

Ha fatto seguito un momento di svago con l'esibizione, apprezzatissima, del coro Cantarè diretto dalla maestra Barbara Crapaz, dal gioco della tombola, condotta da Silvana Gulin e Pino Favretto, dalle consuete "quattro ciacole" e dal brindisi finale per gli auguri natalizi.



*L'assemblea approva le relazioni. (in alto)*



*Antonio Zacchigna riceve una targa di riconoscimento per il costante lavoro in seno alla Famiglia Umaghese. (a fianco)*

*L'esibizione del coro "Cantarè". (in basso a sinistra)*

*Il "giro" della tombola, come tradizione...*







## FESTA DI SAN NICOLÒ'



*San Nicolò ha un dono e una buona parola per ogni bambino umaghese.*

*Jennifer, Letizia, Federico con San Nicolò.*



*Si scartano i regali...*



## Gli appuntamenti degli umaghesei

### Venerdì 14 marzo

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17.00 celebrazione della Santa Messa per il "Venere dei dolori".

### Lunedì 24 marzo

Chiesetta di San Pellegrino ad Umago, al pomeriggio tradizionale incontro della comunità umaghese nel ricordo dell'antica consuetudine della scampagnata a San Pellegrino.

### Sabato 19 aprile

Chiesetta dedicata a San Marco nel villaggio di San Nicolò (Clia) presso Umago, celebrazione alle ore 10.30 della Santa Messa nel ricordo dell'antica pratica religiosa delle "rogazioni". Dopo il pranzo, proseguimento per la chiesetta dedicata a Maria Maddalena a Zambrattia.

### Maggio (data da definire)

Salvore, partecipazione ai festeggiamenti indetti per i 190 anni del Faro

### Venerdì 23 maggio

Duomo di Umago ore 10.00 celebrazione della Santa Messa in onore del patrono San Pellegrino.

### Domenica 25 maggio

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17.30 celebrazione della Santa Messa, con la partecipazione del coro "Arupinum" dell'Unione degli Istriani in onore del Patrono San Pellegrino. Seguirà la tradizionale processione con la statua del Santo e, nelle sale parrocchiali, un incontro conviviale.

### Domenica 1 giugno

Gita al Delta del Po, con navigazione lungo i rami del fiume.

### Dal 6 al 15 giugno

Viaggio nella Grecia classica, Meteore e Salonicco.

### Sabato 28 e domenica 29 giugno

Fine settimana in Trentino Alto Adige. Sosta a Canal San Bovo per un omaggio e ricordo alla tomba di Maria Loss Urizio, già presidente della Famiglia Umaghese.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando

allo 040 313 389 (Mariella)  
o allo 040 395 570 (Pino)



# L'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi è una realtà

*All'unanimità l'Assemblea di Trieste ha approvato l'Atto Costitutivo ed eletto gli organi sociali*

Dopo otto mesi di intenso lavoro dalla sottoscrizione a Trieste, il 31 marzo della prima bozza dello Statuto e della Dichiarazione di Trieste, è stata definitivamente approvata sabato 1 dicembre, sempre a Trieste nella Sala Maggiore della Camera di Commercio, la versione definitiva dello Statuto dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi.

L'Assemblea Costituente riunitasi nel capoluogo giuliano ha anche eletto i propri organi sociali. Alla guida dell'Organizzazione è stato eletto all'unanimità dalle delegazioni europee presenti Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani, che quale Segretario Generale presiederà il Consiglio Generale dell'Organismo. L'austriaco Peter Ludwig, vicepresidente della Sudetendeutsche Landsmannschaft di Vienna, ricoprirà la carica di Vicesegretario Generale. Presidente dell'Assemblea Generale, che sarà costituita da tre membri per ogni Organizzazione aderente, è stato eletto all'unanimità il prussiano Wilhelm von Gottberg, presidente della Landsmannschaft Ostpreussen di Amburgo, mentre vicepresidente sarà il greco-cipriota Ioannis Shekersavvas, presidente della Kyrenia Refugees Movement di Nicosia.

Il Consiglio Generale, presieduto dal Segretario Generale, è composto da 10 Organizzazioni Membri, tra cui le rappresentanze degli Armeni e dei Finlandesi esuli dalla Carelia. L'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi è una Organizzazione sindacale di diritto italiano che avrà domicilio legale e amministrativo a Trieste, ospitata nel Palazzo Tonello, storica ed ora rinnovata sede dell'Unione degli Istriani, ed avrà carattere rigorosamente apartitico ed indipendente con lo scopo primario di aggregare le diverse realtà associative in Europa, dagli Urali all'Atlantico, al fine di costruire una comune sinergia ed una strategia unitaria per incidere a livello europeo sia sulle Istituzioni di Bruxelles, come pure nell'ambito degli Stati nazionali interessati dalla persecuzione e dall'espulsione di interi popoli e di milioni di persone durante e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale che ne hanno determinato il genocidio.

A Trieste l'Assemblea Costituente ha anche approvato il proprio programma delle attività, basato su precise azioni legali, concernenti le problematiche dell'esodo e delle espulsioni selvagge che hanno privato in Europa oltre 25 milioni di cittadini tedeschi, italiani, polacchi, ucraini, finlandesi, ciprioti ecc... oggi cittadini europei residenti nell'Unione Europea, dei più elementari diritti umani. In particolare ha avanzato alla Commissione Europea la richiesta di istituire una specifica Commissione permanente per



affrontare le questioni ancora aperte riguardanti milioni di cittadini europei: la restituzione delle proprietà confiscate sul cui problema l'Unione Europea ha promosso uno studio proprio grazie alle petizioni dell'Unione degli Istriani; il risarcimento, in

seconda battuta, per i beni confiscati; il ripristino dei diritti delle popolazioni e delle minoranze rimaste nei luoghi di origine, molte delle quali nemmeno riconosciute.

Per dare forza alle proprie richieste è stata altresì programmata, a metà del prossimo anno, una prima grande manifestazione unitaria a Strasburgo di tutti gli esuli d'Europa, alla quale, se del caso, ne seguiranno molte altre.

Il neo presidente Lacota, nell'esprimere la propria soddisfazione per il raggiungimento del predetto obiettivo (di cui è stato il principale promotore) e nel mettere in evidenza l'ottimo lavoro svolto da tutte le Associazioni aderenti nella piena consapevolezza della necessità di unire forze e risorse, ha dichiarato: *"Si tratta di un fatto assolutamente storico che apre la strada verso una concentrazione di idee, progetti e risorse umane che coinvolgerà in futuro anche le numerose minoranze etniche"*.

Dal periodico "Unione degli Istriani"

## Presentata all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa una mozione riguardante gli Esuli

Con il sostegno della UESE, 20 membri dell'Assemblea Parlamentare hanno presentato al Consiglio d'Europa una mozione, con la quale, nel rappresentare che:

- la perdita della casa, della terra e delle proprietà costituisce il problema più serio per gli Esuli e gli Espulsi e che il perdurare di tale situazione viola il loro diritto per una soluzione durevole del problema, inclusa la possibilità di ritorno nelle loro case;
- il riconoscimento del loro diritto alla restituzione delle proprietà perdute o ad un equo indennizzo è fondamentale per l'edificazione di una pace conflittuale duratura ed il ripristino della legalità;
- alla luce dei numerosi casi di restituzione o indennizzo irrisolti esistenti al mondo, le Nazioni Unite hanno individuato e raccomandato dei principi - i cosiddetti Principi di Pinheiro - volti a fornire una guida ai soggetti interessati su come impostare le complesse norme legali e tecniche per affrontare i suddetti problemi;
- la Convenzione Europea sui Diritti Umani tutela il diritto di proprietà, come pure molti altri articoli delle convenzioni europee e che la Corte Europea ha già affrontato molti casi riguardanti Esuli ed Espulsi,
- la Raccomandazione Rec (2006) del Comitato dei Ministri, relativamente alle persone ridislocate interamente, sulla base dei Principi Guida delle NU, parlano chiaramente del diritto di usufrutto per dette persone dei loro beni ovvero del diritto ad un equo indennizzo;

e considerando che, alla luce di quanto precede, il Consiglio d'Europa è nella facoltà di promuovere principi e linee guida che possono aiutare gli Stati membri nella risoluzione dei predetti problemi;

l'Assemblea raccomanda che il comitato dei Ministri istituisca, nell'ambito del Consiglio stesso, uno specifico gruppo di lavoro che:

- avvii uno studio relativo ai temi derivanti dalla perdita dei diritti di proprietà degli Esuli e degli Espulsi;
- identifichi le migliori procedure al riguardo già in atto negli Stati membri europei;
- sviluppi delle linee guida su come sia possibile applicare i Principi di Pinheiro in Europa, alla luce degli strumenti esistenti in ambito Consiglio d'Europa;

al fine di contribuire a rendere esecutiva la suddetta raccomandazione del Comitato dei Ministri.





# Ricordati i Caduti di tutte le guerre nazionali

*Messaggio letto da Riccardo Lussetti il 3 novembre 2007 a Melbourne in occasione della celebrazione di una Santa Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre nazionali*

Cari amici sono Riccardo Lussetti e a nome di Storia e Cultura istriano-giuliano dalmata vi dò il benvenuto a questa Santa Messa. Inizio col ringraziare il signor Barry Davis ed il suo direttore per averci dato l'opportunità di incontrarci qui nel Woolling Hill Memorial Garden Estate, quindi tante grazie a Wilma M. Righi e Lina Li Rosi della Basilica Funerals, a Dino Malusà, Bepi Sterpin, i signori Schergat, Germano Spagnolo del Globo e al nostro caro amico Pino Bosi e naturalmente anche a tutti gli altri amici che ci sostengono nelle nostre iniziative.

Debbo naturalmente ringraziare anche la mia famiglia che mi viene sempre incontro nella fase organizzativa di questi progetti. Oggi non ci troviamo qui per decidere la posa di un cippo con una targa commemorativa di bronzo non solo a nome della Comunità

Istriano-Giuliano-Dalmata ma anche a nome di tutta la collettività italiana a ricordo dei loro caduti, scomparsi e dispersi, quali vittime di tutte le guerre nazionali da Garibaldi in poi per l'unificazione nazionale.

Nel solo sacrario di Redipuglia sono sepolte le spoglie di 750 mila italiani caduti nella sola prima guerra mondiale, e quanti sono i morti e dispersi in Russia? E quanti nei lager tedeschi? Quanti in Africa? E quanti quelli finiti nelle foibe delle Venezia Giulia, Istria e Dalmazia? Nè si debbono dimenticare tutte le altre vittime della guerra che hanno fatto parte della emigrazione forzata che ha seguito la guerra...

In questo angolo d'Australia dove ci troviamo oggi sono tra l'altro emigrati tantissimi italiani oltre 150 anni fa portando il loro lavoro, le loro fatiche e il loro contributo alla crescita dell'Australia al prezzo dei loro sacrifici.

## Sondaggio d'opinione su Foibe ed Esodo

Commissionato dalla sede centrale di Roma dell'ANVGD nel gennaio 2008 alla "Ferrari Nasi e Grisantelli" di Milano

### FOIBE

Il 40% della popolazione italiana sa che cosa significa la parola foiba.

Il 20% ne ha solo sentito parlare.

Il 35% dichiara sconosciuta la parola.

Il 5% fornisce alla parola foiba una descrizione completamente errata.

- Maschio da 36 ai 52 anni, laureato nel Triveneto, è il profilo del più edotto sul significato.

- Tra i giovani solo il 22% conosce il significato della parola foiba.

- La classe sociale più bassa è quella più sensibile all'argomento (50% di risposte esatte).

- Il 47% di risposte esatte è dato da persone politicamente orientate a centrosinistra contro un 37% di quelle appartenenti al centrodestra.

### ESODO

Il 57% della popolazione italiana dichiara di non sapere nulla.

Il 23% conosce il significato della parola.

Il 40% ne ha sentito parlare ma non sa esattamente cosa sia.

Il 14% è la popolazione giovane che conosce l'argomento.

### CONSIDERAZIONI SUL SONDAGGIO

Nonostante l'istituzione del Giorno del Ricordo è ancora lungo il cammino da compiere per far comprendere agli italiani il significato delle parole foiba ed esodo e per arrivare ad una memoria storica nazionale condivisa che rifletta fedelmente gli avvenimenti che ebbero protagonisti l'Istria, Fiume e la Dalmazia al termine della seconda guerra mondiale, costringendo all'esodo migliaia di cittadini italiani e a morte orribile nelle foibe molti altri.

Le istituzioni scolastiche dovranno impegnarsi maggiormente per far sì che l'argomento "foibe" ed "esodo" sia oggetto di trattazione e studio nei programmi per la scuola.



*Un gruppo di istriani che hanno partecipato alla Santa Messa del 3 novembre 2007.*



# In Slovenia. Come in un film... storia di una domenica di Esuli

La comitiva, seria e composta, formata da anziani, qualcuno visibilmente in là con gli anni e acciaccato nel fisico, si appresta ad un appuntamento doveroso e doloroso, in quella domenica pomeriggio di febbraio dedicata al Giorno del ricordo dell'esodo e delle foibe.

La serietà del momento è palpabile: non allegria usuale su un bus turistico,

non espressioni distese e sorridenti, non voci altisonanti, ma un comportamento composto e dignitoso di persone per un pellegrinaggio in un luogo preso a simbolo di quella tragedia che li aveva visti protagonisti diretti o indiretti.

Dopo aver lasciato la città, ancora calma e silenziosa, i bus percorrono il nastro d'asfalto che conduce a Basovizza, poi a Pesek, diretti ad un

paesino minuscolo del Carso sloveno dal territorio morfologicamente tormentato, pieno di buche, caverne, foibe.

È quel posto, dove novantasette giovani finanziari prelevati dalla caserma di Campo Marzio furono infoibati, la meta - simbolo per un omaggio silenzioso e riverente a tutti quei morti nelle cavità carsiche a causa di odio, vendetta, pulizia etnica.

Il traffico è scarso, e la comitiva procede spedita. È bello passare da uno Stato all'altro senza più barriere, senza confini. Siamo tutti in Europa!

Ma dopo pochi metri dalle strutture ormai deserte dell'ex confine, un'amara sorpresa.

Un'autovettura della polizia slovena ci sbarrò la strada e un poliziotto con la paletta ci intima di fermarsi.

Sbigottimento, delusione, ansia, antiche paure emergono dai volti dei partecipanti. Perché?

Il "capogruppo" scende dal bus, e parlando in sloveno, la loro lingua (foto 1), vorrebbe far comprendere a quei poliziotti che quello è un pellegrinaggio, simile al devoto omaggio reso ai defunti in un cimitero.

Niente da fare: quella è una manifestazione e per di più non autorizzata!

Il dialogo si fa più concitato, arrivano altre vetture della polizia, altri funzionari, si fanno telefonate.

Il bus è impedito a procedere, circondato dalle macchine della polizia.

Passano i minuti, dobbiamo tornare indietro. Se avanziamo è a nostro rischio e pericolo.

Dopo aver sentito il parere di tutti, si decide di procedere: commoventi, questi vecchi istriani, che hanno abbandonato vecchie paure, mutuando la forza di un giovane. È diritto umanamente riconosciuto quello del ricordo dei morti e poi la Slovenia è un Paese europeo: abbiamo già superato momenti difficili, veniamo in pace, "armati" solo di due corone d'alloro per i nostri Caduti. Arrivati a Roditti - Rodik, la sorpresa. I poliziotti, che ci hanno seguito nel tragitto, ci obbligano - considerata la nostra scelta di proseguire nell'itinerario fissato - al pagamento di una multa: prima 104, poi inspiegabilmente salita a 312 euro.

Ormai non ci resta che pagare, sempre più amareggiati.

E con ancor più forte mestizia il gruppo prende un sentiero che porta ad



A Pesek, la "policija".



Il sentiero alla Caverna.





una caverna semichiusa da un cancello arrugginito, circondata da erbe e rovi, posta a simbolo del nostro pellegrinaggio (foto 2).

La corona d'alloro – rimossa, lo sapremo in seguito, quasi subito d'autorità – viene appoggiata su quei ferri, in quel luogo che aveva visto molti anni prima uomini giudicare, seviziare, schernire, odiare altri uomini (foto 3).

È la pietà il sentimento dominante: speriamo non succeda mai più e che la comprensione tra i popoli, in un'Europa dei popoli, prevalga su altri sentimenti negativi.

La comitiva – fra essa anche due poliziotti sloveni in borghese – fa ritorno al bus per proseguire il viaggio verso Capodistria, come previsto da programma.

La città si presenta semideserta; attraversiamo la porta della Muda (foto 4) e seguiamo le spiegazioni di Anita Derin, piene di nostalgia e ricordi. Quella era la casa di...; qui c'era la macelleria; qui la bottega di...pestato a morte.

Qualche raro passante per strada; un'anziana si affaccia ad una finestra, passano quattro giovani asiatici.

Il groppo in gola di Anita si fa più evidente quando arriviamo davanti alla sua casa. Appresso si trovava la sede dell'OZNA, la polizia segreta, dove in quegli anni bui venivano torturati i capodistriani e dove, per non sentire quelle grida di dolore, le persone giravano la testa e passavano alla larga.

È lì che depositiamo un'altra corona, in omaggio alle umane sofferenze (foto 5).

Ritorniamo verso i nostri mezzi di trasporto, per tornare a casa, ma qui altra spiacevole sorpresa.

Vetture della polizia slovena, anche un furgone con le reti anti sommossa ai vetri, ci attendono.

Altre spiegazioni in sloveno, altro non voler capire, altra multa di trecentododici euro –asserita manifestazione non autorizzata – alla faccia della libertà europea. Lo sconcerto, l'amarezza, la rabbia, si impadroniscono dei partecipanti al pellegrinaggio.

Le parole di riconciliazione sentite appena pochi giorni prima dalle massime autorità italiane e slovene sembrano una beffa. Esse parlavano di Europa – casa comune -, di collaborazione, di amicizia, di scambio di esperienza, di affari.

Il pellegrinaggio a Roditti e a Capodistria è una buona occasione per dimostrare che spesso le parole sono gettate al vento. Il furgone della polizia segue il pullmann sull'autostrada, fuori Capodistria...

**Mariella Manzutto**



*A Roditti, la corona in memoria.*



*A Capodistria, Porta della Muda.*



*A Capodistria, casa dell'OZNA.*





14 FEBBRAIO 2008

# San Valentino a Matterada

“La voce della terra natale” è stata accolta da un discreto numero di Matteradesi con diversi amici, che con un pullman, organizzato dalla Famiglia Umaghesa, ha partecipato alla Santa Messa in onore del copatrono San Valentino nella chiesa di Matterada.

Con l'invito del parroco di questa parrocchia, don Miroslov, occupato con la scuola, abbiamo chiesto a don Carlo Gamberoni, parroco della chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) di Trieste di celebrare la Santa Messa, visto che aveva programmato un pellegrinaggio con i suoi parrocchiani a Radini per onorare la Madonna di Lourdes che si trova nella locale chiesetta.

Nella mattinata anche noi Matteradesi siamo partiti per Radini, dove Silvano, assente per ragioni di salute, ci ha offerto il caffè con squisite frittelle preparate da Mariuccia Visintin Radin.

Arrivato il pullman con don Carlo, abbiamo partecipato ad una breve processione e alla visita della chiesa, molti dei presenti sono rimasti meravigliati della bellezza della grotta con la Madonna e Bernadetta, abbiamo pregato e cantato, poi entrambi i pullman sono partiti per Matterada.

La giornata era bellissima, il sole splendeva rendendo più vivi i colori dei verdi campi di grano, delle rosse zolle di quelli appena arati, delle argentee foglie degli olivi, qua e là qualche mandorlo in fiore... Quanti ricordi della nostra infanzia trascorsa tra simili campi...

Alle 11.30 siamo arrivati a Matterada dove ci attendevano numerosi compaesani.

Don Carlo ha celebrato la Santa Messa alla quale tutti hanno partecipato con grande devozione e commozione pregando e cantando. Il sacerdote nell'omelia ha parlato di San Valentino che era ammirato per modestia e bontà, la devozione a questo Santo è molto diffusa nel Friuli, lo si invoca contro i mali specie quello dell'epilessia. Anche noi dobbiamo pregarlo perchè ci aiuti nelle difficoltà quotidiane.



Nella preghiera dei fedeli abbiamo ricordato i nostri defunti e tutti i Matteradesi sparsi nel mondo.

Alla fine della Messa abbiamo cantato con grande commozione l'inno di San Valentino.

Dopo la funzione religiosa, sul sagrato uno scambio di saluti con i paesani, una visita ai cari defunti al cimitero e partenza con il pullman, quello di don Carlo per San Lorenzo, il nostro per Sossici, dove al ristorante “Sole” abbiamo pranzato e trascorso il pomeriggio in fraterna amicizia conversando e cantando le nostre canzoni. Sul tardi, dopo aver fatto la rituale foto di gruppo, siamo partiti per Umago e dopo una breve sosta, siamo ritornati a Trieste.

**Giorgina**







# Anniversari, tracce del passato

Quando giornalmente acquisto il quotidiano della città, istintivamente lo apro dove sono riportati i necrologi: così mi comporto anche quando mi arriva il nostro periodico Umago Viva; cerco subito la pagina "dei morti". Quante sorprese si trovano tra i nomi e le foto di coloro che ci hanno lasciato nell'ultimo periodo! Si prova sempre la sensazione di una morte arrivata all'improvviso, d'altronde vivendo così sparpagliati difficilmente siamo aggiornati sullo stato di salute delle persone. Ma anche tra i nomi e le foto degli anniversari si possono trovare delle grosse sorprese: alle volte perché non si era mai venuti a conoscenza del loro decesso, altre volte perché non ci si sarebbe mai aspettati di trovare le foto di quelle persone su Umago Viva, tanto che talvolta l'esclamazione "toh anche lui è qua" può sorgere spontanea. Mentre un tempo sul nostro giornale venivano ricordate quasi esclusivamente le persone che avevano dovuto abbandonare l'Istria per concludere la loro esistenza nei luoghi più reconditi del mondo, già da alcuni anni sempre più numerose troviamo le foto e i nomi di persone che non avevano mai abbandonato l'Istria o di persone, che dopo un iniziale entusiasmo nei confronti dell'occupazione jugoslava, sono venuti in Italia, rimanendo però distanti dalla nostra Associazione. Considero tale, mutata impostazione del giornale un arricchimento, perché dà a tutti la possibilità di ricordare persone con le quali siamo cresciuti o che addirittura erano nostri lontani parenti, visto che i nostri antenati hanno saputo convivere in armonia e pace, negli stessi luoghi, per secoli. Provo ammirazione e apprezzamento per i familiari di quei morti che sentono il desiderio di ricordare i loro cari assieme ai paesani con i quali avevano condiviso un tratto delle loro esistenze. Alla vista della foto di una persona, automaticamente i ricordi che abbiamo di questa subito si materializzano nella nostra mente. Talvolta i ricordi sono belli e piacevoli e ci donano un senso di benessere, altre volte possono essere spiacevoli e crearci disagio: ci può succedere di trovarci davanti a immagini di persone con le quali abbiamo avuto problemi prima di abbandonare le nostre case o che forse hanno avuto parte attiva nel nostro allontanamento. Come diceva il grande Totò con la sua magnifica poesia "La Livella" la morte rende tutti uguali, anche se certamente la morte non cancella le nostre azioni: il bene o il male che abbiamo fatto rimane. Noi conosciamo la nostra storia perché l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle e purtroppo siamo consci che alcuni nostri paesani sono stati parte determinante per le angherie che abbiamo subito.

Accettando e pubblicando tutte le foto e i necrologi che vengono inviati, ritengo che la redazione del giornale non abbia minimamente l'intenzione di riabilitare qualcuno o "scusare" il suo operato ma piuttosto dimostri grande sensibilità umana e civile. D'altronde come potrebbe la redazione "epurare" ed escludere qualcuno che non ha la possibilità di difendersi? Ricordiamoci che proprio noi istriani siamo stati vittime di un tale sistema... Quando qualche immagine ci apre un "flash" sul nostro passato approfittiamone per raccontarlo e riviverlo con le persone che ci sono vicine, perché tale passato non sia dimenticato... (n.d.r. la Redazione condivide il pensiero di Coslovi)

Mi risulta inoltre che la "distensione" tra gli Umaghesi Rimasti ed Esuli è in atto da parecchi anni anche in altri campi e non soltanto a livello personale, ma con incontri tra la Famiglia Umaghesa ed i rappresentanti delle comunità locali. Ad esempio si festeggia assieme la ricorrenza del santo patrono San Pellegrino, si raccoglie denaro per la riparazione degli edifici sacri. Molte sono le occasioni in cui si cerca di compattare ciò che la guerra ha disperso.

\* \* \*

Confortato da questi precedenti, sono rimasto molto perplesso leggendo sul n. 99 di Umago Viva la risposta negativa che il comune di Umago, tramite un suo assessore, ha dato alla richiesta fatta da un gruppo di Matteredesi, di avere il permesso di apporre una targa sul muro della scuola elementare di Giurizzani, in ricordo dei tanti anni d'insegnamento della maestra Gina e del maestro Gaetano. Essendo nato a Cipiani ho frequentato quella scuola fino al 1950, allora la maestra Gina era ancora al suo posto mentre il maestro Gaetano se n'era andato Esule. Li ricordo bene entrambi e con me tutti gli abitanti della parrocchia. I due maestri, in tempi diversi, avevano iniziato a insegnare subito dopo la prima guerra mondiale e la loro opera fu determinante per l'alfabetizzazione di intere generazioni non soltanto perché insegnavano ai bambini ma soprattutto perché grazie ai loro corsi d'insegnamento per adulti, prevalentemente serali, hanno portato molte persone, Esuli e Rimasti, ad essere autosufficienti per le cose minime che la società civile richiedeva. Certamente nella scuola italiana di Giurizzani hanno insegnato anche altri maestri con impegno e professionalità, ma essendo rimasti solo per periodi brevi, essi non hanno avuto il tempo di incidere nella comunità in modo così decisivo come la maestra Gina e il maestro Gaetano hanno fatto.

Nell'immaginario e nella memoria collettiva Gina e Gaetano hanno assunto un aspetto particolare, quasi fossero divenuti, nel tempo, un tutt'uno con la scuola stessa: è impossibile ricordare la scuola senza pensare a loro.

Di recente, in occasione di un incontro conviviale con dei coetanei, ho incontrato un amico con il quale abbiamo frequentato assieme i primi due anni delle elementari a Giurizzani, prima che si trasferisse alla scuola croata ove per alcuni anni ha avuto un insegnante del quale mi ha parlato con entusiasmo, elogiandone la capacità e la simpatia. Questo mi ha reso felice; è stata un'ulteriore prova a riconferma della mia convinzione che le persone capaci non necessitano di etichettature.

Il Comune di Umago ha avuto la grande fortuna di poter annoverare tra i suoi cittadini lo scrittore Fulvio Tomizza di cui noi tutti siamo orgogliosi. Egli fa parte della nostra storia integralmente in quanto ha vissuto direttamente le due realtà, quella degli Esuli e quella dei Rimasti. Giustamente il Comune lo ha onorato in vari modi e occasioni, anche gli esuli sparsi per tutto il mondo lo ricordano con affetto. Fulvio è sempre rimasto equidistante tra le due entità, nonostante i vari tentativi fatti di trascinarlo a parteggiare per l'una parte o l'altra. Egli ha sofferto molto questa divisione in quanto ha sempre mantenuto vivo il suo intento di creare punti d'incontro anziché motivi di divisione tra Esuli e Rimasti. Proprio lui avrebbe certamente condiviso e afferrato al volo l'occasione della targa per apporre un altro tassello alla sua opera di conciliazione.

I maestri che si vuole ricordare a Giurizzani, sono stati anche i suoi maestri, quelli che lo hanno formato da piccolo e non certamente plagiato, data la notevole apertura mentale che testimoniano le opere di Fulvio. L'intento esclusivo di questi maestri era di fornire delle nozioni che fungessero da base per l'accrescimento futuro dei loro scolari.

Non posso quindi che auspicare che il Comune di Umago riveda la sua decisione, anche se, sinceramente, il rileggere la risposta data per giustificare il diniego, mi rende pessimista soprattutto, laddove racchiude frasi quali "...Non vi sono casi analoghi..." Oppure "... Creerebbe disapprovazioni pubbliche per ovvi motivi". Ciò mi porta a constatare, con enorme dispiacere che molte persone sono rimaste prigioniere di un blocco mentale che viene dal passato e nemmeno il trionfo della democrazia, che oggi giustamente la Croazia può vantare, riesce tuttora a scalfire.

Gualtiero Coslovi



# Per strada, verso Umago

Ho visto un fagiano per la strada, colorato e nobile, bellissimo. Mi piacciono molto i fagiani, ma anche i falchi e in genere i rapaci, quando me li vedo roteare sulla testa, alti alti nel cielo, padroni, sovrani. Di solito capita sotto Corte d'Isola, là dove c'è il bivio, scesi dalla crosera di Monte Toso.

Il tragitto tra Trieste e l'Istria che amo è già Istria per me, ogni volta di più, tanto che ultimamente non penso molto alla meta – per quanto una meta, seppur vaga, ce l'abbia sempre – ma già essere per strada è essere in Istria e basta questo a farmi respirare in un altro modo.

Sarà perchè ogni tratto di strada e ogni curva, che conosco meglio via via che le percorro, hanno un loro significato, mi ispirano pensieri, ricordi, speranze. Ogni volta che vengo in Istria (sì, di getto ho scritto "vengo": sarà perchè quando scrivo sono già lì?) c'è un nuovo pezzetto da aggiungere. Trascorrere il tempo necessario a percorrere la strada è un modo per prendere le misure giuste per avvicinarsi ai luoghi che amo, è come se fosse necessaria una specie di pulizia mia interna prima di arrivare a destinazione, come se tutta la confusione della città, le macchine, il fumo, ma anche i rumori interni e gli impegni e le corse e il tempo che non basta mai... come se tutte queste cose avessero la necessità di sciogliersi pian piano e liberarmi.

E se anche, poni caso, non dovessi arrivare da nessuna parte, ma semplicemente fare un giro che mi riporti a Trieste, come ho fatto a volte per la reale ristrettezza di tempo, sarei comunque arrivata a destinazione. Per questo non è necessario avere una giornata intera, nemmeno una mattinata o un pomeriggio, basta un poco di tempo: andare e tornare.

Il primo atto è togliersi il cappotto: voglio essere libera e gli istriani sanno sopportare il freddo. E poi si apre il finestrino: fosse anche solo il cinguettio di uno scricciolo, non me lo voglio perdere!

Sulla strada solita i soliti pensieri mi si affacciano alla mente. Appena esco da Capodistria e imbocco la strada per monte Toso, là guardo la collina a sinistra e penso a papà che se la faceva a piedi o in bicicletta da casa sua per andare al ginnasio Combi, e "tagliava" per i boschi (chissà perchè me li immagino di castagni, dai colori autunnali rossicci e caldi, con le minuscole preziose castagne istriane difese dai ricci). Quelle curve in salita, poi, da prendere in velocità, sembrano portare in cielo e infatti, dopo l'ultima curva, compare l'azzurro, o le nuvole, e nel cielo, nella bella stagione, due aquile (io le chiamo aquile anche se sono... bu? Loro cugine!). Non le vedo d'inverno, chissà dove sono; o forse d'inverno non passo nelle ore giuste, non so.

E sono subito in Crosera: a sinistra *Monte de Capodistria*, anzi, *Santa Maria del Monte di Capodistria*, diventata *Smarije*, con un po' di colla qua, una sforbiciata là, e tanta ignoranza (diciamo benevolmente) da non sapere

neanche che la S puntata vuol dire "santa", S. MARIA, appunto, diventata SMARIJE. La volta che ho cambiato strada e ci sono andata, mi sono stupita dello splendido panorama che ci si perde ogni volta che la si lascia da parte, per proseguire diritti. Da lì viene Anna, da una famiglia povera, poverissima di beni, ma ricca, ricchissima di fede e di dignità. Anna e Duilio, un grande amore per quarant'anni, poi il cancro.

E si scende, lasciando sul costone, a sinistra, quei paesetti che ho fotografato per la mostra a Vienna, con gran gusto quella volta, ma anche con gran rammarico perchè ero da sola, mentre in quel periodo avrei bramato molto di condividere tanta beltà, nuove per me: Costabona, San Pietro della Matta, Truscolo, Pedena. E a destra Corte d'Isola, con la sua sorprendente chiesa di San Girolamo, secolare, grande e sontuosa tra le case, le tre case di numero. E di là il mare, che si immagina, che si aspira nell'aria.

Poi la Curva delle Ciliegie, che si chiama così perchè d'estate c'è sempre la donnetta che le vende e una volta – i bambini erano piccoli – ci ha mandato a tirarcele giù dall'albero: strana eccezione, forse dovuta alla fretta di tornare sulla strada per altri clienti, strana eccezione che abbiamo ricevuto con la gioia di un gran regalo.

Poi, dopo il ponte a sinistra, c'è la sorgente, che mi ricorda la mia Studenaz, solo che questa è sulla strada, con tanto di tabella indicatoria e pesciolino disegnato, mentre Studenaz... A Trieste basta una mano per contare le persone che la conoscono, Studenaz, e nella mia Istria ne basta un'altra, credo, o poco più. Chissà se prima o poi potrò portarci dei ragazzini, mostrando e spiegando che sorgente è, che fiume ci nasce, che importanza aveva quel fiume, quanti mulini... Ora rigagnolo, ma non

meno affascinante, perchè l'acqua, come ai tempi di san Francesco è "molto utile et humile, et pretiosa, et casta".

Poi c'è il Prato dell'Aeroplano, così detto perchè per un'intera estate (andiamo su e giù dalle spiagge ad arrostarci, secondo il comando di papà) c'era la fusoliera di un aereo e i bambini lo aspettavano, il prato, per vedere se l'apparecchio c'era ancora, che smontavano e portavano via con calma balcanica, pezzo dopo pezzo.

E siamo al bivio per Sicciole... Passo a turno una volta di qua, per Castelvenera, una volta di là, per le saline, secondo l'estro.

Di solito mi piace passare per la strada alta, vicino alle rocce che al tempo del bisnonno, papà mio se lo ricordava, conservavano i segni dell'ancoraggio delle navi. Romane. Chissà ora! Mai ci sono stata, ma le rocce segnate dal mare come selle da cavallo rovesciate, le vedo sempre, dall'alto. Vengono a stare, credo, alla fine di un sentierino che inizia nella "terra di nessuno", sul Dragogna, e che non ho mai arrischiato di imboccare perchè le regole della "terra di nessuno" non le conosco e qui si continua a temere l'assenza dei diritti personali. Ma verrà il giorno...!

Castelvenera! Per anni ci sono passata pensando che avevo tradito mons. Parentin: non ero mai stata a vedere se c'era ancora quel capitello della Madonna sulla cinta più alta delle mura, come mi aveva chiesto una delle ultime volte. Poi, una domenica pomeriggio, in pieno gennaio – vegetazione spoglia, il color verde quasi assente – ci sono passata con Caterina e Lucia e mi sono fermata in mezzo alla strada, tanto macchine non c'erano, a spiegare il castelliere e l'ho visto da lì, il capitello, tutto contornato da pietra bianca, restaurato da poco. E ci siamo fatte un bel giro, lasciata l'auto là dello spiazzo davanti al cimitero, salendo a



Le rocce sotto Castelvenera incavate dal mare duemila anni fa.





Caterina e Lucia, il rosmarino e le saline di Sicciole.

piedi un tragitto millenario, con i cespugli di rosmarino verdissimi – quelli sì! – e profumatissimi, e tra gli altri qualche ramo violetto perché già fiorito al tepore delle pietre scaldate dal sole. Altro che vegetazione spoglia! E il panorama di lassù, dall'una e dall'altra parte del vallone: è da qui che si vedono bene quelle rocce scavate dalle onde al tempo dei romani! E si domina tutto. E ti senti il re dell'universo, con sola la bora che si permette di essere presente accanto a te, e le sei grato, alla bora, per come spazza il cielo e unisce l'Istria a Trieste senza mostrare i documenti.

E se passo invece per Sicciole, per lo Stradone da Centoventi" (chilometri all'ora), adesso conosco tutti gli alberi, in fila ordinata: ci sono i peretti, le pesche e le susine, sulla destra; fioriscono uno alla volta, alla fine della primavera, fino all'estate inoltrata. E quella volta che tornando indietro, appena passato il confine, prima di imboccare il rettilineo, dopo il ponticello, finita la curva, presto mi tuffavo

nel vasto frutteto pieno di cachi maturi, sorpresa dalla vista? Tanto affascinante quanto inaspettato, dritto davanti a me: i rami carichi di un arancione caldo, non come quello degli agrumi, che dà nell'occhio e disturba, ma un colore quieto, da autunno, una quantità di alberi e di frutti inimmaginabile. E nulla di verde. Altro che il fico da cui il Signore voleva trarre frutti e non trovò che foglie, e non si potè sfamare!

Mi piace andare per Sicciole perché si passa sotto il silos rotondo e candido dei frati di Sant'Onofrio, quelli germani di Daila, che tanto bene hanno fatto alla gente, anche in questo luogo. I Lenardon sono di qua, e si portano dietro, mi pare, un po' della bontà di quei frati.

E siamo subito al confine, a quello di Maastricht, ora.

Subito al bivio per Umago, subito alle prime cuspidi familiari. Ma sono in Istria già da tanto.

**Chiara Vigni**



Il capitello della Madonna sulla cinta più alta delle mura di Castelvenero.

## Una domenica alla Messa in Duomo

Da alcuni anni riesco a trascorrere alcuni giorni delle ferie estive a Umago, in Punta precisamente e devo ammettere che sono i giorni che attendo di più durante l'anno.

Sono figlia di umaghesi, ma sono nata a Trieste, eppure, man mano che l'età avanza, sento sempre più forte questo legame con la terra che non ha potuto vedermi crescere, darmi ricordi, essere la mia storia.

Ma è come se lo fosse perché in quei giorni estivi in cui vivo lì io sento e percepisco attorno a me tutto un sottofondo di racconti dell'infanzia e un magma di sentimenti in movimento sotterraneo. Durante la mia permanenza a Umago la mia pelle e il mio spirito sono sempre vigili e in tensione, a cogliere nell'aria il filo mai interrotto di un mondo che mi è stato trasmesso da chi ha patito il dover andare via.

Proprio in una di queste giornate mi è capitato di fare una riflessione semplice che mi sento di condividere con voi.

Ero una mattina di domenica alla Messa in Duomo e, come in tutte le chiese del mondo, all'entrata del celebrante tutti si sono alzati e si è levato un canto (quello che si dice "canto d'inizio").

Era un canto semplice, sentito migliaia di volte: "A te Signor leviamo i cuori", ma a intonarlo e cantarlo erano mia zia Clori (Clorinda Bernich) e alcune altre donne della prima e seconda fila dei banchi posti a destra, tutte residenti a Umago.

Le loro voci piacevoli e abituate a cantare insieme mi hanno commossa profondamente perché ho pensato che, da tanti anni, esse svolgono un servizio a Dio, alla comunità, a noi che oggi visitiamo Umago come turisti, per cui non saranno mai e poi mai adeguatamente lodate e ricompensate.

Provate a pensare alla magia di poter sentire oggi un vecchio canto sacro in italiano nel Duomo di Umago, e pensate anche che questo canto è risuonato per anni, tanti lunghi anni, domenica dopo domenica, mentre la storia, bella o brutta, si srotolava, e solo per merito della tenacia e della fede di queste donne.

La guerra finiva, il mondo si divideva in due blocchi, succedeva di tutto, dai Beatles a papa Giovanni XXIII, dal '68 alla caduta del muro di Berlino, dalla dolce vita romana alla morte di lady Diana, da Kennedy a Canzonissima, fino ai giorni nostri ...

E loro erano sempre lì, fedeli, in quella chiesa, a testimoniare di un mondo e di tanta gente che non c'era più e ne hanno preservato il ricordo fino ad oggi anche per noi, affinché avessimo il privilegio di sentire/sentirle cantare in italiano come cantavano anche i nostri avi.

Grazie zia Clori e grazie a voi tutte, signore del "coro"! Alla prossima estate!

**Anna Franch**



# ADIS, strano nome per un cane istriano esule a Trieste

La nonna sovente mi ripeteva; "Rispetta el can per el paron", così ho pensato di onorare la memoria di mio cugino Teodoro Coslovi ricordando affettuosamente e simpaticamente le gesta del suo cane.

All'imbrunire verso casa, accovacciati sull'erba appena falciata e caricata sul carro. I due buoi, dalle larghe corna con le punte protette da sfere di ottone, procedevano lentamente. Noi cuginetti più piccoli e birichini ci divertivamo lasciando cadere apposta la chianti impagliata col "venco" o il tovagliolo a scacchi rossi della merenda e pronto, senza comandi, Adis si tuffava e con un balzo ci riportava le cose sul carro.

Quando le serate si facevano più rigide, il posto sotto il "caregon del fogoler" diventava irresistibilmente piacevole per il suo tepore.

La regola però imponeva che durante la cena le bestie stessero all'esterno. A Doro bastava indicare la porta con l'indice e Adis abbassava le orecchie e si avviava... Per farlo uscire, lo stesso zio Ruggero doveva alzare la voce e la nonna Maria usare la sua inseparabile scopa.

Anch'io una volta provai a spingerlo ed in un lampo mi trovai tutta la mano ingoiata con due precise impronte dei canini sull'avambraccio. Era un cane con idee precise su chi fosse il suo padrone ma anche sulla indiscutibile posizione gerarchica da lui stabilita per gli altri.

Come aspetto pareva un grosso lupo, con pelo lungo, foltissimo e di color rosso volpe. Per conformazione possedeva un collo più ampio della testa e per questa caratteristica furono vanificati i molteplici tentativi di metterlo alla catena o applicargli un collare che lui si toglieva con una zampata.

Il vederlo vagare libero però aveva suscitato le proteste dei vicini nonché da occasionali passanti, tutti intimoriti dall'imponenza di questo straordinario esemplare, per contro, mite e mansueto.

Zia Ita non perdeva occasione per esprimere la sua contrarietà alla presenza di Adis, "la gente brontola" ripeteva e poi "cossa ghe demo de magnar?" Riferendosi ai miseri e scarsi avanzi della mensa di quei tempi duri.

Il placet alla permanenza scattò quella mattina che nonna Maria trovò "in tigor" un leprotto che Adis aveva lasciato, dopo averne mangiato le interiora e l'intestino, quasi per dimostrare abbondantemente la sua autosufficienza.

Doro colse questa attitudine per addestrarlo alla caccia dei porcospini.

Da principio l'operazione si svolgeva

nottetempo con lampada a carburo e sacco di juta, ma successivamente Adis apprese a portare le prede delicatamente in bocca per depositarle nella botte sfondata sotto la tettoia del forno; delicatamente si fa per dire, perché ritornava sempre con le labbra sanguinanti e i numerosi aculei infissi sul muso. Nonostante ci si trovasse in campagna, per la mancanza di braccia maschili, la carestia era fortissima e la fame incombeva ogni giorno di più, non meraviglia se l'attività venatoria di Adis destasse invidia da parte dei paesani ma anche richieste di averlo in prestito.

1945 - Una pagina nera si chiude, la guerra finisce e si affaccia un futuro pieno di progetti e speranza, ma non così per la nostra gente...

Zio Ruggero e la sua famiglia, resisterono per un paio d'anni e poi, come tanti altri abbandonarono Cipiani, lasciando la casa, nonna Maria con Adis per venire a Trieste. Era passato più di un mese dal loro arrivo ed una mattina, mentre come al solito, si accingeva ad aprire la sua osteria in via dell'Industria (a San Giacomo) chi si trova accucciato lì davanti? - Adis -

Un po' smagrito, affamato, stanco ma scodinzolante. Era giunto chiaramente con mezzi propri. Io arrivai per l'ora di pranzo mentre papà ancora allibito per lo stupore continuava a ripetere "ma come ha fatto? Come ha fatto?" In effetti l'avvenimento sapeva di fantastico ma più inspiegabile e misterioso rimase il

comportamento di Adis che non aveva cercato i padroni ma si era recato in un posto sconosciuto dove (ma come faceva a saperlo??) poter restare; già perché l'osteria era con giardino e gioco di bocce e quindi l'ospitalità era garantita.

Rifocillato, tranquillo aveva velocemente ripreso le sue abitudini. L'assenza di un "laco"? No problem. Adis scendeva fino allo scalo legnami: un tuffo una nuotatina per combattere la calura e scuotendosi ripetutamente ritornava all'ombra della pergola in giardino.

Queste ed altre scorribande non passarono inosservate all'Accalappiacani che, perlustrando la zona con il suo furgoncino Balilla un giorno decise d'intervenire. Appostato, attese il randagio e lanciò il temuto accalappio ma la reazione fulminea, inaspettata di Adis che con una zampata si tolse "sta'cosa" dal collo e mostrando la sua grintosa doppia fila di denti, spiazzò l'agente che si mise in fuga.

Raccolto l'attrezzo sfuggito di mano, Adis iniziò a seguire il proprietario per riportarglielo, ma il tizio non la capì in tal senso e impaurito cercò salvamento in un bar.

L'episodio osservato da più persone fece notizia e passando di bocca in bocca fu anche leggermente ampliato per cui numerosi avventori ordinando l'ottavo poi chiedevano se fosse possibile vedere "quel can che voleva ciapar el sinter col lazo".

Sergio Coslovich



Cipiani.





# Vita religiosa ad Umago all'epoca della mia infanzia

*Assecondando un desiderio della nostra presidente Mariella Manzutto, narrerò in qualche modo in queste pagine certe manifestazioni religiose che si svolgevano ad Umago prima dell'esodo, dato che oggi sono uno dei più anziani chierichetti (o "pretini", così si chiamavano i ragazzini che partecipavano alle funzioni in chiesa).*

*Se qualche lettore troverà che la mia versione dei fatti è sbagliata mi perdoni, io mi scuso anticipatamente. Cercherò di essere il più veritiero possibile nel raccontare questi episodi a tutte le persone più giovani di me che sicuramente ne sono all'oscuro, in quanto nati in esilio. Oggi, ormai anziano, rinvango nella mia mente con tanta nostalgia l'epoca della mia giovinezza, mentre vi espongo questi ricordi ed episodi.*

*Vi parlerò quindi delle "rogazioni".*

Nella nostra cara Umago, dopo il periodo pasquale e in piena primavera, si organizzavano le "rogazioni": si andava in processione verso una località o frazione dove c'era una chiesetta presso cui sostare e ascoltare la Santa Messa. Si invocava la benedizione del Signore Dio e dei Santi sulle nostre terre, che erano coltivate a grano, a vite e ad altri prodotti, per la sopravvivenza delle famiglie contadine, e anche sul mare, per la sopravvivenza delle famiglie dei pescatori.

Si partecipava alla messa in duomo di primo mattino e alla fine si iniziava la vera rogazione: la processione era organizzata con in testa il crocifisso portato da un adulto, erano tanti i volontari, anche noi ragazzini, la "mularia". Dietro alla croce il sacerdote, l'indimenticato monsignor Grosso, con i pretini (i chierichetti), ai lati per primi i giovani, poi gli uomini ed infine le donne.

Proseguendo lungo la strada si intonavano cantando le litanie dei santi e qualche preghiera, cominciando dai ragazzi, a seguire poi gli uomini ed infine le donne, ripetendo sempre il santo invocato. Queste litanie venivano cantate in latino e in greco, per esempio:

*"Sancte Peregrine ora pro nobis  
Kyrie eleison, Christe eleison,  
Domine exaudi nos"*

Raggiunta la meta prefissata, che più avanti indicherò, dopo la funzione ed esaurite le preghiere si faceva la sosta per la "marenda" al sacco, che ci si portava da casa. Ci si sdraiava sui bei prati di erba profumata e di fiori e sotto gli alberi del bosco, con le loro belle fronde verdi. Per noi più giovani era una delizia, liberi di scorazzare e divertirsi con le ragazze e di avere qualche approccio reciproco di simpatia e di amicizia cordiale. Il parroco con il sacrestano o con un aiuto e qualche chierichetto erano ospiti di qualche famiglia del posto.

Una volta rifocillati (chi più, chi meno), si faceva ritorno, sempre invocando i santi e cantando le litanie, che venivano ripetute più volte perché il percorso poteva essere più o meno lungo, anche qualche decina di chilometri fra andata e ritorno. Il percorso si snodava, se possibile, fra le campagne coltivate, i prati e i boschi. Arrivati di nuovo in paese e prima di entrare in duomo,



*All'interno della chiesa di San Nicolò a Clia, il polittico di legno sopra l'altare con i santi Marco, Nicolò e Pellegrino.*

fermi sul sagrato, si cantavano le ultime invocazioni delle litanie, tra cui, per esempio:

*"Ad morte perpetua,  
libera nos Domine,  
ad peste, fame et bello,  
libera nos Domine,  
ad fulgore tempestate,  
libera nos Domine, eccetera..."*

Le rogazioni venivano prestabilite in tre giornate feriali, distanti di qualche settimana l'una dall'altra, nei mesi tra aprile e maggio. La prima si svolgeva il 25 aprile e veniva spostata se capitava di domenica; la meta era la chiesetta del villaggio di San Nicolò (Clia), dedicata a San Marco Evangelista. Il percorso, se ben ricordo perché sono passati quasi sessant'anni, passava attraverso San Piero, Spinel, San Vido e poi in mezzo alle campagne coltivate e boschi. Finite le funzioni ecco la sosta per la "marenda", il parroco con il seguito erano ospiti della famiglia Perich o di qualche altra di cui non ricordo il nome.

La seconda rogazione, sicuramente in maggio, aveva come destinazione Zambrattia. Il percorso era molto più lungo, si

passava per Barco, poi Morno, Fratrizzi, Colombera, dove era d'obbligo la sosta per riposarsi e rifocillarsi, dove il parroco col seguito venivano ospitati da una signora chiamata Peritta, il cui cognome ora non ricordo e me ne scuso. Dopo la "marenda" si proseguiva verso Giurizzania, Romania e si arrivava a Zambrattia che era già pomeriggio fatto. La chiesetta dove ci si fermava era dedicata a Santa Maria Maddalena e si affacciava sul mare; dopo la funzione davanti alla chiesa si procedeva con la benedizione del mare, che era lì a due passi, e della terra, poi si faceva ritorno verso Caldanìa, Polesina, Merlada, Comunella. Tutti erano stanchi per questa lunga "passeggiata", ma anche tanto felici e soddisfatti.

La terza rogazione: dove? Ma naturalmente a San Pellegrino, nostro patrono, meta di tanta vocazione di fede dei nostri avi che lì vicino riposano in pace. La nostra anima un domani sarà con loro su quello spiazzo davanti al mare, insieme al nostro caro patrono. Il percorso era più o meno questo: Tribbie, cimitero, Monte, giù verso il mare, Fiandara, il bosco ed i prati dei De Franceschi; già quando si entrava si sentiva e si respirava profondamente il profumo inebriante della brezza proveniente dal mare, quel profumo salmastro che si univa a quello dei prati in fiore, che nelle città al giorno d'oggi nemmeno te lo sogni. Arrivati alla chiesa, veniva celebrata la Santa Messa e alla fine la solita benedizione. Si faceva la sosta per la "marenda" e poi avanti verso Giubba, Seghetto (un saluto alla famiglia De Franceschi) e avanti per le campagne verso Fenida, Sant'Antonio e arrivo in piazza. Terminate le litanie e la benedizione, tutti a casa. Così in questa maniera venivano realizzate queste celebrazioni religiose, che ho tentato di raccontare per quei "giovani" che nati in esilio ne avranno sentito parlare solo dai nonni o dai genitori e non le hanno vissute.

All'epoca la vita era meno movimentata e la gente, anche se povera, sentiva questa cultura, che avevano assorbito dagli avi e che purtroppo ormai è rimasta solo nei nostri ricordi.

Questi miei ricordi, cari lettori, che ho narrato qui in modo così sintetico, forse con qualche dimenticanza o con qualche errore di programmazione o deviazione di percorso, vogliono esprimere quanto amore si aveva per la professione della fede cristiana e dei valori che i nostri morti ci hanno trasmesso. Sono ricordi che oggi, se mi trovo a passare da quelle parti, purtroppo mi fanno sentire estraneo in "casa" mia.

**Ermanno Bernini**



# "Liberazione", confini, scelte di libertà

A seguito di tante manifestazioni di gioia per l'abbattimento delle sbarre ai confini mi sono ricordato che 60 anni fa i confini non c'erano. I confini sono sorti dopo la "liberazione", dopo l'arrivo della Jugoslavia di Tito, dopo il trattato di pace, dopo che i "grandi" si erano divisi l'Europa creando le zone d'influenza, la "cortina di ferro" con il taglio della vegetazione, per creare uno spazio attraverso il quale era impossibile farla franca, con muri veri e propri invalicabili, con terreni minati e altro. Poi più tardi ci mise lo zampino anche l'Italia con il trattato di Osimo che trasformò una linea di demarcazione in confine di stato, portando il confine alle porte di Trieste, con la disfatta della Jugoslavia altri confini.

La divisione era netta: da una parte il comunismo e la dittatura dall'altra la democrazia e la libertà.

Mi sono ricordato delle imposizioni dei "liberatori"; si credevano liberi ma erano schiavi dei slavo-comunisti, e ancora oggi sono schiavi del nazionalismo slavo.

Un territorio diviso in due amministrazioni militari, una linea di demarcazione che in certi tempi era più invalicabile di

un vero confine. Quante volte la barca che collegava Umago a Trieste partiva quasi vuota perché le guardie del popolo controllavano tutto, documenti, borse, persone, veri e propri interrogatori di terzo grado; questo sì, questo no, questo no, questo è troppo e così via.

Arrivati al "Molo della Pescheria", dopo un controllo formale che avveniva passando attraverso il posto di guardia (l'attuale gelateria "Al Pinguino"), a Trieste ci si riforniva di qualche chilogrammo di zucchero, di pasta, e altri generi alimentari, sempre in quantitativi minimi per non essere depredati dalle guardie del popolo che al ritorno continuavano il terzo grado del mattino, chi hai visto, con chi hai parlato, chi ti ha dato i soldi, e se avevi qualcuno della famiglia che lavorava a Trieste pretendevano la "decima": Questo in principio, poi le visite avvenivano sul molo di Capodistria, le file erano sempre interminabili, spesso, molto spesso bisognava camminare sulla paglia intrisa di disinfettante, molte volte la visita si protraeva per ore e così la corriera partiva e tu rimanevi a Capodistria, lontano da casa.

Al blocco di Albaro Vescovà la vita

non era diversa, file e controlli interminabili.

Poi c'era la propaganda, l'oppressione, metodi sicuri per allontanare chi non la pensava come loro, batti e ribatti, alla fine era più sicuro andarsene.

Solo una certa classe aveva il diritto di vivere. Volevano realizzare le grandi cooperative come in Russia e allora pressioni a non finire anche sui piccoli, piccolissimi, proprietari; aderire alla cooperativa significava rinunciare a tutto.

I "liberatori" arrivarono con diverse bandiere tra le quali anche quella italiana con la stella rossa ma poi pian piano la eliminarono, non la stella ma la bandiera, imposero la loro lingua. Riuscivano ad avere, alle elezioni, fin dalle prime ore del mattino l'affluenza del 99% degli aventi diritto al voto e tutti per l'unica lista presente.

Dopo aver aperto con l'aiuto dei collaboratori più fedeli la scuola slava imposero a tutti i bambini di frequentare solo la scuola croata ma "invitarono" anche gli anziani a imparare la lingua portata dagli occupanti. I collaborazionisti del momento ritornarono sui banchi di scuola a imparare i primi vocaboli croati.

Dicevano "Chi non è con noi è contro di noi" ma il "contro" non poteva esistere così la maggioranza, schiacciata dalla prepotenza dei nuovi arrivati, scelse l'esilio. L'esilio che iniziava nei campi profughi, in baracca molte volte dividendo la stanza assegnata con altre famiglie.

I nostri, i miei genitori di fronte a questa alternativa non esitarono e scelsero la via dell'esilio. Lasciare il proprio paese, la propria casa, la propria terra, il proprio mare fu un sacrificio grande, sopportabile, solo, perché fatto per dare ai propri figli una vita nella libertà e nella democrazia.

Quelli che rimasero al di là della linea di demarcazione, del confine, scelsero di passare da un estremismo a un altro, scelsero di continuare ad essere schiavi del "condottiero" e dei suoi "luogotenenti" di turno.

Anche se a qualcuno i conti non tornano, 350.000 sono stati costretti a lasciare l'Istria e hanno contestato i "grandi" del momento, una protesta non capita da tanti che con molta semplicità, succubi di un'ideologia sbagliata, ancora oggi affermano che gli esuli furono tutti fascisti.

Cari genitori, enorme fu l'amore che vi spinse ad essere esuli, enorme fu il sacrificio, enorme deve essere il grazie per ciò che avete fatto.

Grazie, grazie e ancora grazie, non vi dimenticherò mai.

**Mario**



Oltre la sbarra della linea di demarcazione di Scoffie si attende l'arrivo dei parenti.





# Scavi archeologici in Piazza San Martino

Dopo aver rimesso a nuovo le Piazze Venezia e Libertà, la municipalità ha deciso di fare altrettanto con Piazza San Martino, quella che si trova di fronte al Museo civico, situato nell'ex Casa del Vescovà. I rilevamenti archeologici, sono già iniziati e dureranno circa 90 giorni. Scavi che potrebbero portare alla luce, oltre ai resti di una chiesa antica anche reperti importanti per ricostruire la storia antica di Umago, città che un tempo era un'isola munita di ponte levatoio situato a poche decine di metri dal Municipio all'inizio di Via Garibaldi.

Attualmente si sta scavando fra le mura

trovano le tracce di tossicodipendenti, siringhe e quant'altro perché questi sbandati si incontrano in questa zona poco illuminata, dietro alle piscine del 'Kristal'. Ora la municipalità, bene o male, magari in ritardo, vuole restituire l'anima a quella zona così bella e così triste, non trovando ancora

una soluzione solo per le decine di terrazze abusive costruite sulla diga foranea dagli albergatori. Un problema ora in mano al Ministero dell'ambiente, con un risultato ancora incerto.

**Franco Sodomaco**

da "La voce del popolo" 11/1/2008

## Piazza San Martino

Una musica d'acqua  
nelle secchie lucenti,  
visi di donne  
belli

in un gioco d'ombre  
e di sole.

A sera  
fanciulli felici  
in volo basso d'uccelli...

La mia fontana ho trovato  
distrutta,  
sulla porta una vecchia  
seduta dall'alba  
di guardia  
alla vuota piazzetta.

**Luciana Favretto Bonfiglio**

antiche, ovvero le fortificazioni che avevano il compito di respingere i pirati e le cannonate che arrivavano dal mare.

I lavori archeologici costeranno oltre 200.000 kune mentre successivamente si passerà alla pavimentazione della piazza, di appena 700 metri quadrati, ma di un'enorme importanza storica al pari di Piazza Venezia e Libertà.

Purtroppo l'intera area in parola, cioè che gravita attorno a piazza Libertà, è stata a lungo trascurata con il risultato che era sempre piena di fango, con le automobili che parcheggiavano fin sui gradini del museo, e con un'infinità di cani randagi. Poco più in là, all'inizio della diga foranea, si



## Nuovo stabilimento balneare nella Valle della Muiella

Si guarda con sempre maggiore interesse alla nuova spiaggia nella Valle della Muiella, a due passi dal centro città e dalla chiesa.

Attualmente le ruspe sono al lavoro sia in mare dove si stanno costruendo due dighe frangiflutti che non si vedranno perché saranno costruite sotto al livello dell'acqua e del bagnasciuga.

La nuova spiaggia avrà complessivamente 14.000 metri quadrati di superficie dei quali 5.000 metri saranno destinati ai bagnanti. La profondità dell'acqua sarà di circa un metro e mezzo, dunque l'ideale per la balneazione di adulti e bambini ma anche per i portatori di handicap. Sei le docce previste che saranno collocate lungo la spiaggia a equa distanza l'una dall'altra.

Stando a quanto assicurano i progettisti quella della Muiella sarà una spiaggia molto bella, con il bagnasciuga costruito in bianca pietra istriana.

La nuova spiaggia verrà costruita sulle fondamenta di quelli che tra gli umaghesi erano un tempo ben noti come i "Bagni Coslovich", ovvero una pensione molto suggestiva che prima della II guerra mondiale aveva un'immagine di riguardo.

La costruzione della spiaggia nella Valle della Muiella non è l'unico investimento che si sta realizzando ad Umago in questo periodo. Si sta lavorando attualmente anche ai rilevamenti archeologici in piazza San Martino, quella vicino al Museo civico. Quindi sarà rifatta la pavimentazione in alcune vie della città vecchia.

Nel corso degli scavi archeologici eseguiti un paio di anni fa nelle piazze di Umago, erano venuti alla luce un antico frantoio per la molitura delle olive in Corte delle Ore, i resti delle fondamenta di un'antica chiesa e alcune tombe contenenti i resti di corpi umani, parecchi dei quali con le teste mozzate.

A proposito della spiaggia di Muiella va detto che il mare era solito spingervi un'infinità di detriti e che con le mareggiate le onde finivano anche sulle case vicine. Ora, dopo aver spostato il bagnasciuga di una ventina di metri verso il mare, sarà molto più facile pulire la spiaggia e salvare le case dalla continua corrosione dovuta alla salsedine portata dalle mareggiate.

**Franco Sodomaco**

da "La voce del popolo" 15/2/2008



# La realtà istriana ai nostri giorni

Cristian Pertan, capitano paracadutista, moriva tragicamente il 1° gennaio 2005 (nelle pagine dedicate alla memoria, lo ricordano i genitori, nel terzo anniversario).

Era innamorato della sua terra, di cui coltivava una memoria viva, fortemente rapportata alla realtà istriana di oggi, di cui sapeva cogliere, e analizzare in profondità, dettagli sconosciuti ai visitatori poco attenti.

Proponiamo alcuni pensieri di Cristian, lasciando ai lettori valutazioni e giudizi.

\* \* \*

*Oltre mezzo secolo è passato dalla perdita delle nostre terre. Due generazioni di persone che si sono succedute tra i rimasti e quelli che se ne sono andati, seguendo percorsi molto diversi. Sicuro è che non si può generalizzare la vita di centinaia di persone, ma tanto è da ricostruire.*

*La zona corrispondente alla maledetta Zona B ha conservato nel contado una notevole componente di carattere istro-veneto, il dialetto è patrimonio, cosa più importante, soprattutto dei giovani che tra loro fanno gruppo. Capita di sentire passare da una lingua all'altra nello spazio di un incontro, ma l'importante è la conservazione di ciò che poteva essere perso. La perdita c'è stata, eccome, nei centri più importanti: Umago riflette lo spaccato etnico di un'Istria slavizzata. Lungo la costa occidentale il risultato della pulizia etnica non cambia, eccezion fatta per centri importanti come può essere quello di Rovigno... Pola Pietas Julia, ha una grossa componente italiana, ma la maggioranza non è quella di una volta...*

*È facile cadere nel sentimentalismo (o elevarsi) quando si parla di ciò che è perduto... Il centro della penisola istriana non presenta molte tracce di presenza istro-veneta: la stessa capra è soppiantata da quel toro così duro e meschino... Sembra di essere fuori dalla nostra realtà, una sorte di terra del male... fuori dalla terra rossa...*

*Le persone? La stragrande maggiorana è legata al mito della resistenza titina, per cui l'ottica con cui vengono definiti esuli o emigrati è quella di chi ha lasciato perché fascista. Nel periodo dell'HDZ, le idee sono rimaste confuse ed i punti di riferimento vaghi, che oscillano tra un'aspirazione ad un'Istria con diversi gradi di autonomia dallo stato croato ad un forte sentimento di appartenenza alla patria da parte dei croati lì residenti.*

*Una postilla: i croati insediatisi oltre 50 anni fa hanno una connotazione "istriana", con un'accettazione dell'elemento italiano-comunista, le immigrazioni successive alla guerra patriottica del 1991 hanno portato lungo le nostre coste orientali profughi da zone che neanche erano a contatto con l'elemento latino-veneto.*

*In più molti giovani sono reduci da quella guerra e tendono a sentirsi estraniati da quella realtà istriana così differente da loro e che è rimasta estranea alla guerra stessa, quasi con indifferenza.*

*In quegli anni la propaganda era talmente assillante che riusciva a scuotere le anime ed i sentimenti dei croati, ma non portava volontari tra gli istriani.*

*Istriani... ora parola che ha un senso dai contorni non molto chiari: è istriano chi vive esule in Canada, e le loro generazioni successive? È istriano chi vive a Trieste o Fossalon e riesce a tornare qualche volta durante la settimana? E i figli e i nipoti di questi? I rimasti? Sicuramente sì... Ma i croati, serbi, albanesi, montenegrini arrivati dopo la seconda guerra? I loro figli nati all'ombra del "morer" istriano? Molti sono stati scacciati dal nazionalismo croato... ma il loro posto è stato preso da croati di Bosnia, Slavonia... i loro figli sono istriani? Basta essere nati là per essere istriani? Ruolo fondamentale è sempre quello della cultura, nazionale e nazionalista croata da una parte... italiana dall'altra, fatta di pochi riferimenti di appartenenza, ma croata dai mass-media, dalle mode, dal contatto con i negozi a Trieste... qualcosa di molto "estetico", ma nel grado più basso dei suoi significati. Va da sé l'importanza delle scuole, delle stesse gite oltre confine, dei libri... Il risultato è che i croati di razza sono costretti ad imparare l'italiano, ma non il dialetto. Il modello di vita occidentale, quello capitalista è entrato nella visione dei croati... vestiti, macchine, discoteche... certo che il più vicino dei riferimenti è quello italiano. Non si va molto oltre. Resta quell'atavico rancore dell'elemento croato nei confronti dell'italiano... sia verso chi torna a trovare i parenti rimasti, sia chi d'estate spende le sue vacanze sulle belle coste di calcare. A migliaia gli italiani di ogni dove si riversano oltre Adriatico, ma per loro sono belle Porec o Novigrad, è normale sentirlo dire. I loro soldi fanno gola, ogni cosa viene attrezzata per loro e per i tedeschi, il punto di riferimento dei croati.*

*Presto la favola finisce, basta qualche parola per capire il modo rude con cui vengono accolti i nostri vacanzieri, che assaporano subito l'amore con cui vengono accolti i loro soldi... e i campanili di San Marco, poco ricordano ai nostri distratti concittadini...*

*Il distacco con l'Italia, da parte degli Istriani istro-veneti nasce con la resistenza, cresce con Tito, i capitalisti italiani e resiste con il distacco economico tra territori contigui. Ecco che a centinaia vengono a lavorare oltre i confini, in imprese edili, a raccogliere le mele in Trentino, com'è frequente vederli sulle autostrade la domenica sera.*

*Esiste un vuoto, uno spazio di qualche decennio tra Venezia Giulia al di qua e al di là di confini, in alcune zone, in piccoli paesi ancora*

*non è arrivata la tecnologia delle campagne venete o friulane, i villaggi sono coperti di scritte comuniste come 60 anni fa, ancora gli armenti al pascolo, 2 o 3 piccoli greggi di pecore a mangiare l'erba, un piccolo trattore e al lavoro in fabbriche non competitive, residuo di un collettivismo che tutto offriva ma che niente ha lasciato. Quello che hanno lasciato i croati sono i grossi palazzi di cemento armato che dilagano sul Carnaro a Fiume, come nelle migliori tradizioni delle periferie italiane, c'è un velo pesante che è stato adagiato sulla terra rossa, basta toglierlo a Grisignana, a Montona, a Valle d'Istria, a Verteneglio per riavere come proprio un mondo lontano, colmo di sentimenti e di amarezze, lontano come il ricordo di qualcosa di perduto ma vivo in mezzo a noi. Terra rossa e vino nero.*

*Qualcuno non la merita la nostra terra, chi manifesta oltre oceano la merita eccome. Una moltitudine è morta lontano con l'amaro nel cuore, altri cresciuti a Roma, Torino ma anche Trieste o Toronto dimenticano, forse perché non hanno mai assaporato la bellezza eterna del cuore istriano.*

*L'euroregione istriana, caldamente desiderata da Istriani italiani e croati è osteggiata dai nazionalisti croati, chi può dire loro qualcosa? E dal 6° secolo che desideravano il nostro mare.*

*L'allargamento ad est pone il problema dei beni, degli accordi presi dai nostri politici in nome di altri interessi che non erano quelli dei giuliano-dalmati. La visibilità dei nostri problemi è uno dei principali nodi da risolvere, sia a livello politico, sia nelle piazze, sia per togliere quei blocchi di cemento sopra la nostra cultura ufficiale, oscurantista.*

*Il capitalismo, con i suoi tentacoli sembra la via più facile da seguire, ma l'allargamento ad est oltre a permettere alle imprese di andare in Istria e di dare lavoro a manodopera a basso costo consentono anche a migliaia di questi lavoratori di farsi assumere in modo maggiore da chi l'impresa la lascia ad ovest, è un'ulteriore passo verso la definitiva occidentalizzazione delle terre orientali in una sorta di osmosi collettiva.*

*Personalmente la soluzione va ricercata all'esterno dell'odierno ambiente istriano, poche e separate sono le forze nazionali italiane. Chi è esterno e nella sua quotidianità riesce a mantenere vive le sue origini seppur lontane può essere la forza per cambiare le cose. Ecco l'Alleanza Italiana Istria Fiume e Dalmazia fare pressioni sul governo americano, ecco la Federazione degli Esuli fare pressioni sul governo italiano, mancano le pressioni degli Italiani rimasti, non solo per mancanza loro, ma le Comunità Italiane siamo sicuri che siano composte da soli istro-veneti? E se scopriremo che i miliardi oltre confine vanno anche a serbi e croati?*

Cristian Pertan





Cari Umaghesi,

il tempo stringe, i nostri invecchiano. Molti passano a miglior vita senza aver avuto tempo o voglia di parlare di episodi riguardanti la nostra amata cittadina d'origine. Spesso con l'età anche la memoria inizia a tradire, dopo tanti anni magari qualche racconto viene leggermente distorto ed è giustificabile dimenticare qualche particolare: l'importante però è cercare di raccogliere queste ultime testimonianze e cercare di metterle nero su bianco. Anche gli episodi ritenuti meno importanti potrebbero essere essenziali per noi più giovani, per ricostruire e tramandare il passato dei nostri avi ai nostri figli. Come già altri hanno fatto in passato vorrei incoraggiare i figli e i nipoti dei nostri esuli a raccogliere più notizie possibili da chi ancora sa e ricorda. Grande è il rimpianto di non aver potuto trascrivere gli aneddoti di chi ci ha già lasciato. Proprio queste residue memorie serviranno a ricomporre la nostra storia senza la quale altrimenti non avremo nessun futuro. Dobbiamo conservare tutti i nostri libri e i vari numeri del nostro notiziario che contengono già grossa parte della nostra storia. Questi sono i documenti che rappresentano la testimonianza immortale, la prova incontrovertibile della assoluta italianità della nostra Umago. Sarebbe bello poi che anche i più collaborassero, ciascuno secondo la propria possibilità, alla sopravvivenza un domani del nostro giornale. Si possono inviare lettere, articoli, foto, qualsiasi cosa può aiutare. Rinunciare alla storia dei padri, alle tradizioni e accettare l'ingiustizia subita dal nostro popolo significa tradire e in definitiva morire. Gli istriani non sono in estinzione, vivono attraverso i loro eredi, per questo figli e nipoti devono essere consci della storia degli avi.

Combattiamo un po' anche la nostra pigrizia, nonostante il lavoro, la famiglia, gli impegni dobbiamo sempre difendere la nostra causa e gridare forte la verità. Bisogna smascherare i luoghi comuni, i nemici del nostro popolo che generalizzano la nostra storia evocando sempre il giustificazionismo. Bisogna rispondere alle menzogne trinariciute, sempre nascoste dietro alla demagogia e alla solita ipocrisia condita da pace e fratellanza (come se qualcuno volesse la guerra!) per difendere sempre il nazionalismo altrui e dimenticare sistematicamente la vera giustizia. Non bisogna annoiarsi ma anzi testimoniare con orgoglio il nostro senso di appartenenza in modo da tenere sempre vivo il nome dell'Istria italiana. Siamo ricordati raramente dai nostri politici perchè siamo scomodi, con le nostre richieste di giustizia che mettono in pericolo l'Europa dei mercanti, della politica e degli interessi economici. Per questo saremo sempre soli nella lotta! Non aspettiamoci alcun aiuto esterno (se non ovviamente quello degli altri esuli europei) quindi nessun di noi deve fare il gioco dell'avversario, visto che astenersi significa tradire.

Roberto Fifaco

Volevo innanzitutto ringraziarvi per l'invio del giornalino e del calendario di Umago, città alla quale mio papà era molto legato. Umaghesi di nascita l'11/9/1930 partecipò attivamente all'abbellimento della chiesa locale con degli affreschi. Da giovane fu impegnato in diverse attività fra le quali aiuto farmacista e successivamente maestro elementare. Visse da giovanissimo la seconda guerra mondiale con le note conseguenze che ne derivarono. Mi risulta impossibile raccontare tutta la sua vita con questa piccola lettera ma senz'altro avrò diverse occasioni di raccontarvi la vita dei miei genitori e inviarmi diverse fotografie che ritraggono la nostra famiglia.

Alberto Lenarduzzi - Como



In alto: primi anni '50,  
Lucia e Romeo Lenarduzzi.

Al centro: maggio '55,  
mio papà Romedio Lenarduzzi (il più alto)  
e mia mamma Rita Giani  
(nata a Cittanova)  
nel giorno del loro matrimonio.

A fianco: mio papà Romedio (a sinistra)  
con i genitori Romeo e Lucia,  
e la sorella Luisa.





Cara Mariella,  
per me la piacevolissima giornata di domenica è stata la motrice di un ulteriore cambiamento. Sto aprendo gli occhi sulla realtà umaghesa di noi figli di esuli che abbiamo l'importantissimo compito di portare avanti le tradizioni e la lotta per la giustizia.

Capisco che la politica è un grosso macigno che pesa sul nostro cammino ma se stiamo lucidi e sereni riusciremo a rimanere neutrali quel tanto che basta per non perdere di vista la realtà delle cose.

Domenica ho visto a confronto diretto la tranquillità vostra e l'irruenza di un umaghesa che come me si sente un po' ferito ed arrabbiato. Messe sui piatti della bilancia queste due cose mi hanno dato la risposta che cercavo: tempo, pazienza e lucidità.

La campagna umaghesa vista con gli occhi di chi l'ha vissuta emana un certo fascino... è come se quella terra rossa che sa di casa ci richiamasse alle radici. Una sensazione di pace ma anche di malinconia mi è rimasta dentro: pace perchè ero a casa mia, tra la mia gente e malinconia per non aver potuto dividere quei momenti con mamma Margherita e con tanti esuli che sono partiti senza poter rivedere la nostra amata Istria.

Ho capito comunque che per quanto la prepotenza umana possa forzare gli eventi, soffocare le persone, niente e nessuno potranno mai strapparci dalle nostre radici...anzi ciò che è stato ha rinforzato il nostro legame con la cara madre-terra ed è per questo che siamo qui a parlarne, a combattere finchè non avremo ragione delle cose.

Umago mi parla sempre di cose nuove, evoluzioni edilizie e non ma ciò che resta uguale è il forte legame verso quelle pietre istriane che mi parlano di casa, di famiglia. Il nostro mare sembra sempre che mi voglia salutare col suo blu e l'implacabile calma delle onde. La pineta è sempre tranquilla come un nido verdeggiante: adoro guardare la città dalla spiaggia e sentire che la amo...la mia Umago. E poi sono contenta che Stefanie abbia avuto la possibilità di "vivere da vera umaghesa" per qualche ora anche se

alla sua mamma piacerebbe farlo sempre.

Un grandissimo abbraccio a tutti gli esuli umaghesi e non. Carissimi saluti

Rossella Crippa

La Comunità degli Italiani di Veglia esprime i migliori auguri per un lieto Natale ed un felice e prospero Nuovo Anno 2008.

A tutti gli umaghesi parenti e amici auguriamo un felice anno nuovo.

Mino e Elettra Zacchigna

Cara signora, a lei Presidente della Famiglia umaghesa, affido il mio affettuoso augurio di Buon Natale e di buon 2008. Il Natale mi sta particolarmente a cuore: spero che gli umaghesi, piedi ben piantati in terra ed occhi al cielo, non si lascino ammaliare dalle vanità di un mondo senza futuro. Spero che per gli umaghesi il Natale sia come ad Umago per secoli e secoli il Natale di Gesù Cristo e non il signor Carnevale del consumismo. Auguri a tutta la famiglia.

Con i più cordiali saluti a Lei e a tutti gli umaghesi "sparmiasadi" nel mondo.

Don Gaetano Tumia

Gentile Direttore

mi permetto accludere una piccola offerta per il vostro bel giornalino che leggo sempre con molto piacere. Vi ringrazio per il bel calendario 2008 con tante immagini di Umago e cittadine limitrofe, leggendo e ammirando ho imparato a conoscere la nostra Istria tanto amata ma purtroppo perduta.

Grazie ancora e tantissimi Auguri per il nuovo Anno!

Nerina Milia - Cagliari

Ringrazio Lei e tutta la Famiglia Umaghesa per il volume "Le frazioni del Comune di Umago" e per il calendario, che ho consegnato agli amici.

Da vecchissimo giornalista e docente mi per-

metto di dirle che apprezzo veramente i suoi articoli - interventi e soprattutto la sua squisitissima sensibilità storica ed umana.

Ed ancora carissimi auguri.

Oscar Bonivento

Natale 2007

Un gioioso Natale e felice Anno Nuovo a tutti voi e un grazie per quanto ci inviate.

Tiziana Zacchigna e famiglia

I figli della signora Elena Bernich ospite presso l'ITIS di Trieste, ringraziano sentitamente le signore Mariella, Silvana della Famiglia Umaghesa che hanno fatto visita alla loro mamma per il Santo Natale portando un dono e una bella parola.

Edda e Livio Coslovich - Trieste

Natale 2007

Alla Redazione della Famiglia Umaghesa e ai lettori di "Umago Viva" con tanti auguri per un Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Sinceramente

Mino e famiglia

Cari amici umaghesi nell'occasione delle Feste Natalizie vi mando questo calendario di Melbourne.

E tanti ringraziamenti per tutti voi della redazione per il buon e bel lavoro che fate per tenerci uniti tramite il nostro caro Umago Viva.

Auguro a voi tutti un Buon Natale e Buon Anno Nuovo e tanti cari saluti:

Maria Garra nata Babich

Natale 2007

A tutti voi i miei più sentiti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo abbellito da tanti successi e gradevoli momenti.

Cordialmente

Lucilla Pradal Breznik

Ai cari Istriani di Umago Viva Vi inviamo i nostri più cari auguri per le sante feste natalizie e un cordiale saluto a tutti.

Bruna Bassanese - Vancouver

Ringrazio molto per il giornalino che apprezzo molto con nostalgia dei miei tempi lontani.

Invio a tutti un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Luisa Alexander - Liverpool

Cari umaghesi,  
un abbraccio affettuoso a tutti voi e un messaggio di speranza: noi giovani siamo tenaci e vogliamo giustizia.

Ci sarà presto un momento in cui arriveremo al confronto decisivo e allora io so che anche quelli che non ce l'hanno fatta ci saranno vicini spiritualmente nella nostra vittoria.

Sono tempi duri, tante ferite ancora aperte sanguinano nel nostro cuore ma io so bene che l'unità fa la forza e la speranza è la nostra spinta. Ci sono cose che il tempo non cancella, i dolori patiti, i beni abbandonati, la rabbia dell'impotenza... facciamo che tutti questi sentimenti si trasformino in forza, una nuova energia che dia a noi discendenti diretti e non, il coraggio di andare avanti nella nostra Causa.



A Radini, Rossella e famiglia, Roberto, Mariella.





Che il Giorno del Ricordo non sia solo un appunto di storia da ricordare ma che diventi l'apice del nostro desiderio di giustizia.

Spero che il prossimo 10 febbraio ci trovi sempre più fermi e decisi nei nostro propositi: niente rimpianti solo tanta forza!

Quel giorno vi invito a chiudere gli occhi per un minuto e ad immaginarci tutti mano nella mano come in un grande cerchio: sarà un tacito accordo di amicizia. La nostra gente si è sempre aiutata ed anche adesso ci dobbiamo sentire vicini anche se le distanze geografiche non ci permettono di conoscerci personalmente. Il nostro "Umago Viva" continuerà a vivere sulle nostre lettere, i nostri sfoghi, le nostre riflessioni. Con tanto affetto sono vicina a tutti gli esuli del mondo.

Rossella Stuper Crippa

Melbourne 14/12/2007

Carissimo Silvio Del Bello,

così pure tutto il direttivo della Famiglia Umaghesa vi apprezzo tanto per quello che state facendo a Trieste e voglio ringraziarvi molto per i giornalini, il calendario e il libro di Umago Viva che mi avete mandato quest'anno che mi fa molto piacere a leggere e vedere quelle belle foto dell'Istria Italiana, come siamo tutti noi e che ci è stata presa con falsità, trattati firmati pure con inganno. Si muore col cuore straziato, però per noi era e rimarrà sempre Italiana.

Caro Silvio ora qui include una lettera e pure una foto dove abbiamo celebrato una Santa Messa il 3 novembre per i nostri defunti, in questo magnifico parco di 40 ettari di terreno tutto fatto con strade, giardini con fiori, dove sono stato invitato e dove hanno fatto una bella Messa, eravamo tutti contenti. Così ci hanno promesso un posto e anche un aiuto anche per gli altri italiani.

Vi farò sapere in seguito, com'è tanto difficile cercare aiuto da solo.

Come vi avevo chiesto tempo fa per telefono per il nostro quadro sulla storia millenaria della nostra Istria, se avreste posto da metterlo anche temporaneamente, ve lo possiamo mandare?

Così termino con tanti saluti ed auguri di un Santo Natale con un felice e prospero anno nuovo a voi tutti umaghesi e all'Unione degli Istriani con un grande abbraccio a te e tutta la tua famiglia da Riccardo Lussetti, con amici e famiglia, Viva per sempre, l'Istriano Italiano.

Cari della Famiglia

un altro anno è passato, bene o male, e ognuno si prepara per un futuro speriamo nel meglio, ma dall'Italia con i problemi dei rifiuti che sono sulle pagine dei giornali di tutto il mondo le notizie non sono buone.

Gli emigranti italiani in Australia hanno messo "radici" profonde e da queste radici le nuove generazioni hanno formato una cultura e società che si sviluppa sempre più rafforzando il legame d'affetto e tradizioni con la Madrepatria lontana.

La lontananza che una volta era una barriera quasi insormontabile grazie ai voli in aereo e la tecnologia moderna della comunicazione ha reso tutto più facile.

Con mia moglie triestina, ho avuto molto pia-

cere della decisione presa da mio figlio David e la sua fidanzata Belinda di andare a sposarsi a Trieste con loro ci saranno le nostre figlie Gabriella (con la figlia Jade) e Sandra vi farà piacere incontrarli. Oggi mentre scrivo si sposeranno.

Come ogni estate anche quest'anno sono arrivati con il caldo che ha superato, 40 gradi, fuochi che hanno recato danni in giro alla città di Ballarat, e sulla nostra penisola di Mornington, vicino a Dromana, invece lungo la costa da Sydney al nord Queensland, piogge torrenziali, alberi sradicati e case scoperte, insomma un po' di tutto succede in questi tempi di vacanze annuali.

Come vedete qui ci si prepara per il giorno della memoria per ricordare e "riflettere" sul nostro passato, presente e futuro, con questo vi lascio augurando a voi che siete alla "guida" e a tutti gli umaghesi e "discendenti" sparsi nel mondo un buon proseguimento nel 2008 in buona salute, guardando con fiducia a una soluzione favorevole ai problemi di tutti gli istriani.

Cordialmente.

Mino

Buone Feste e Auguri per un Anno Nuovo pieno di Serenità e Felicità.

Assoc. Naz. Venezia Giulia Dalmazia

On. Dott. Lucio Toth

Gentile signora Manzutto ringrazio Lei ed il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa per il bellissimo volume inviati.

Lo ho particolarmente apprezzato anche per le belle immagini di Salvore dove ho trascorso indimenticabili vacanze (Volparia-Val de Pianil Faro...) negli anni lontani della mia giovinezza.

Un vivo plauso per le vostre iniziative.

Marino Benedetto - Roma

Sono di nuovo di fronte a voi, questa volta di fronte al vostro bel libro sull'Istria "Le frazioni del Comune di Umago" con la voglia di comuni-

carvi le mie emozioni di "parente" turista nella vostra terra, nel vostro cuore.

Dopo più di trent'anni sono tornata a San Lorenzo e stranamente ancora dopo tanto tempo ho respirato un'aria lontana, un profumo di tempi andati, anche se tante cose sono cambiate, tante nuove costruzioni sono sorte, tanti colori si sono sovrapposti al bianco delle scille, al verde del mare e delle palme.

Il campanile è sempre là: enorme per una chiesa assai piccola, per un paese piccolo. Ma ben piazzato a confermare la realtà del passato.

In giro per le stradine, deserte all'ora del pranzo, dietro le piante di un rigoglioso giardino, spunta una gentile signora che mi invita (e con me i miei amici) ad entrare per un caffè. E in dialetto dice che ha capito subito da dove vengo e dall'interesse per una certa casa ha capito chi sono.

Ecco, immediatamente divento un tramite tra quelli che sono ancora là e quelli che sono lontani ma appartenenti alla stessa realtà italiana che i "vecchi" ancora ricordano e sognano.

Quelli che sono altrove continuano a trasmettere (è vero) rabbia e dolore per il distacco, però, forse senza volere piano piano negli anni hanno gettato e continuano a gettare il seme del desiderio di conoscere, di continuare a ricordare, di non lasciare perdere.

Andando in giro per il paese, rivelando la mia identità, subito gli occhi si illuminano, le parole si sciogliono in ricordi di adolescenze perdute e nasce il semplice gesto di ospitalità di offrire la bottiglia di grappa in veste familiare che dovrà essere portata in Italia come segno di forte amicizia. Che bello!

Ora aprire il libro, guardare le bellissime foto, leggere le belle parole che rendono quei luoghi non un sito geografico da visitare ma una terra amata che sarebbe bello "riconquistare", ha un sapore molto più profondo perché si sente che in qualche modo ci è stato concesso di farne un po' parte.

Forse, quando i vecchi scompariranno, cioè scompariranno gli ultimi che sulla loro pelle hanno vissuto il distacco, ci sarà ancora qualcuno che andrà d'estate, magari anche solo per un



Ottobre 2007 - Mino Favretto con il nipote Benjamin davanti al Museo dell'Emigrante.



fine settimana, in 'pellegrinaggio' in quei luoghi e dirà ai propri figli, ai propri nipoti: "il nonno, il nonno del nonno è nato qua, sognava qua, è diventata grande qua, in una terra in un mare che ora è sogno.

Adriana, figlia di un istriano

Buone feste a tutti gli esuli in Italia e all'estero. Ringrazio per il bel libro ricevuto e auguro alla direzione tanti auguri di Buon Natale e Capodanno.

Libera Muggia

Cara signora Mariella, ringrazio vivamente per il secondo magnifico libro che mi fa sentire tanto vicina al mio paese natio, il mio caro Umago.

Devo scusarmi per il lungo silenzio dovuto alla mia età avanzata, qualche dolore, ma la salute non è male.

Solamente due mesi fa il medico ha trovato a mio marito un tumore nel fegato e perciò sono stata troppo addolorata, è stato un vero colpo.

Così spero comprenderà la mia situazione, cercherò di essere più vicina al mio giornalino.

Grazie infinite, con tanto affetto

Dorina Bose-Flatters (Whittlesey)

Carissimi amici Umaghesi, vi ringrazio sempre per il giornalino di Umago Viva. Mi fa piacere sentire le notizie della nostra terra lontana. Vi faccio questa offerta e aspetto con ansia il nostro caro Umago Viva.

Redento e Stefania Vuch e famiglia

Alla Famiglia Umaghesi, un grazie per il giornalino e il calendario: e auguri di un buon anno con tanta salute e prosperità.

Carlo Vittor - USA

Carissimi, Auguri! Auguri tanti tanti!

E non solo per le festività di Natale e Capodanno, quando gli affetti si gonfiano in calorose strette ma per il bel traguardo, il centesimo numero di "Umago Viva". Quanto amore, quanto lavoro, quanti ricordi, soprattutto di persone care in questi numeri. C'è la pagina politica, vivace e dolorosa, ci sono le notizie sul territorio, c'è la corrispondenza dei lettori e la cronaca della comunità (vivi e morti) molto ben curate.

Bene avete fatto a mettere in prima pagina la fotografia del Consiglio Direttivo di tutta quella brava gente che si è data da fare perchè Umago fosse sempre viva non solo nel ricordo.

Bravi, dunque e cento di questi giorni.

Il dono del calendario 2008 è una gioia in più. Le belle fotografie sono un inno non solo a Umago ma all'Istria tutta. Le rocce che emergono dal mare, tormentate e corrose ci rappresentano bene; tormentati da tutto e da tutti anche noi, ma come quelle restiamo e siamo fieri del nostro essere. Gli insegnamenti dei nostri padri ci hanno ben formati.

Certo le immagini ci allietano e ci fanno percorrere itinerari di vita che si son fatti storie.

Per me il primo gioiello è quel San Pellegrino che per il suo biancore è una perla d'inestimabile valore, racchiusa dall'indistruttibile roccia. La furia del mare ha corroso ma non distrutto;

così la nostra fede, spesso vilipesa, rimane faro per tutti.

In secondo le belle case in pietra nuda resistono nei secoli. Su questa fortezza d'amore sorridono le dorate pannocchie, segno di una povera ricchezza, ma dignitosa e ospitale.

Buon lavoro e tante grazie.

Mario Zaventi

Carissimi di Umago Viva

Ringrazio tutta la redazione specialmente la signora Manzutto per ricordarvi di mandarmi il giornalino, e da poco ho ricevuto il bellissimo libro, mi commuove vedere i nostri paesetti, di più la mia Petrovia. Purtroppo siamo molto lontano ma forse era il nostro destino e così mi rassegnano un poco.

Ora voglio darvi una triste notizia il giorno 24 luglio è morto mio marito Virgilio Abram, era stato operato al cuore, ma ultimamente non stava bene e non aveva potuto superare il male, il cuore lo ha colpito, immaginatevi il mio dolore e dei miei figli.

Faccio forza di rassegnarmi ma è difficile.

Siamo stati 51 anni insieme ora sono sola, ho

i miei figli che mi vogliono bene, due nipotini e così mi passa il tempo e prego Dio che mi dia la forza di andare avanti e rassegnarmi.

Ringrazio tutta la famiglia Umaghesi e lei signora Manzutto per avermi mandato il giornalino e speciali saluti al signor Delbello.

Cari saluti a tutti

Maria Abram - Uruguay

Santo Natale 2007 e Capodanno 2008

Emanuele e Giovanni, Michela e Marco nipoti di Maria Pia Manin e pronipoti di Maria Bose ringraziano San Nicolò

Miei carissimi amici tutti voi a Trieste, io sono Francesca Ravasini e così voi siete sempre nel mio cuore perchè siete così cari a mandarmi sempre il giornale di Umago Viva, perciò io non posso dimenticarmi di voi e così io e tutta la mia famiglia vi mandiamo tanti e tantissimi auguri per un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Mi dovete scusare per il mio "malescritto" perchè io ormai ho fatto 82 anni di età ma sono sempre con voi a Trieste, il mio caro paese non

L'esodo ha svegliato la nostra gente non solo a Trieste, in Regione, in Italia ma anche in tutte le parti del mondo.

Umago Viva ha già segnalato in queste pagine, le destinazioni degli umaghesi sparsi nel mondo.

Fra i tanti che vivono lontano, ci piace questa volta ricordare ai nostri lettori due gruppi.

Nella foto a fianco, la famiglia è quella di Agostino Giugovaz di Viduzia, qui ritratto assieme alla moglie Maria e ai figli Wilma, Edy e Giuliano. Scattata nel giorno della Cresima di Edy e Giuliano a Kingston nell'Ontario canadese dove i Giugovaz si sono stabiliti dopo l'esodo e l'emigrazione.

La foto sotto, scattata a Trieste, raffigura un gruppo di parenti ed amici originari di Scaunize di San Lorenzo. Si riconoscono da sinistra: Elda Maurich con il marito Luciano Penco, Maria Maurich con il marito Rino Grando; dietro a loro Venerando (Vico) Maurich, Giovanni Delbello e un amico con un bel cane.

Accosciati: Graziella Maurich, Primo Maurich e Antonio Maurich, quest'ultimo padre di Elda, Maria e Primo. Venerando e Graziella sono fratello e sorella, cugini degli altri Maurich. Tutti si erano stabiliti a Trieste ma nel tempo alcuni se ne sono già andati.







lo dimentico mai e così per me, siete nel mio cuore. Tanti e tantissimi saluti.

Francesca Ravasini - Sidney Australia

Alla Famiglia Umaghesa.

Caro Direttore con tanto piacere ho ricevuto il giornale con il calendario 2008 e ringrazio per il libro. "Le frazioni del Comune di Umago" ci fa ricordare la nostra gioventù e la nostra terra nativa.

Tanti cari auguri di un felice anno 2008 di pace e serenità.

Cordiali saluti

Lodovico Bassanese - Vancouver-Canada

Al Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa e la signora Manzutto, ringrazio di cuore. È stato un vero piacere ricevere il bellissimo libro "Le frazioni del Comune di Umago" e il giornalino con il calendario 2008 che ci fa ricordare gli anni vissuti nel nostro caro paesetto di San Lorenzo. Vi ringrazio per il vostro buon lavoro e vi auguro un buon proseguimento. Tanti cari auguri di un felice anno 2008 di ogni bene. Tanti cari saluti

Luciana Zucchi - Vancouver-Canada

Vi ringrazio di avermi mandato il giornalino di Umago Viva.

Lo gradisco molto, mi portate notizie delle nostre parti. Anche essendo lontano dai nostri paesi, sono sempre interessata e lo leggo con molto interesse.

Sono passati 50 anni che sono via.

Cordiali saluti anche da parte di mia moglie Rosa Reganzin, lei è nata a Martinigi di Grisignana.

Vi facciamo i nostri migliori auguri per la vostra rivista di "Umago Viva" che arriva a molti emigranti, sparsi per il mondo. Sono sicuro che lo leggono con molto interesse come me.

Saluti e buon anno a voi tutti.

Mario Candach - Canada

Alla cara famiglia di Umago Viva, i nostri più sinceri auguri di una buona Santa Pasqua e un grazie per ciò che fate per noi, ricordando i nostri paesi e la nostra gente.

Ancora grazie

Maria e Bruno Saule - Udine

E un'altro Natale e Capodanno è vicino, mi ricorda il primo in Australia, Melbourne nel 1955.

Trovarmi solo, con un taglio netto con il mio passato a Trieste e le sue tradizioni natalizie, San Nicolò e tutto il resto è stato brutto.

Qui mi trovai a "visitare" il centro di Melbourne il giorno di Natale e Capodanno, la città deserta, tutto chiuso.

Dove erano i cittadini?

Per gli australiani il fine dicembre e per quattro settimane, è tempo di vacanza, come il nostro ferragosto, i cittadini si riversano lungo i paesi lungo la costa, affittando case, ma soprattutto nei campeggi e lì la maggior parte passa il Natale e Capodanno, questo una volta.

continua a pagina 26

Come ho già spiegato telefonicamente ad un vostro gentile collaboratore, vi chiedo cortesemente di inviare di nuovo il vostro bel giornale "Umago Viva" al nuovo recapito di mia mamma. Mamma ha letto il giornale per diversi anni e ne ha ancora delle copie e devo dire che piace tanto anche a me (venuto via da Umago ancora piccolo) leggerlo e fare domande a mamma per "strappare" qualche ricordo di cose passate. Mamma, per questioni di salute si è trasferita 3 anni fa, vicino a me.

Vi racconto qualcosa: mia mamma Jolanda Davia è nata a Umago l'11/4/1923. Da giovane ha lavorato tra l'altro all'asilo italiano come aiuto della maestra Elsa, nella foto che vi mando, tanti piccoli umaghesi, io davanti in gonnellina scozzese. Tutti saranno ora sui sessant'anni.

Figlia di Giulia Chert e di Giuseppe Davia, mamma è rimasta orfana presto, nonno Giuseppe è morto giovane. La nonna vedova a 21 anni si è poi risposata e aveva solo 25 anni quando ha perso anche questo marito.

Il nonno è affondato e disperso nel 1942 con la nave Bolsena tra Tripoli e Bengasi. In queste nozze-conde sono nati i miei zii Bruno, Enea e Romano (che ora purtroppo non c'è più) anche se era il più giovane.

Io Rogonovich Nadia sono nata a Umago nel 1947 e quando avevo poco più di 6 anni sono partita con mamma per Trieste. Questo addio a Umago è stato dato nel 1954 con la croce Rossa, mamma mi ricorda che quando arrivammo di notte a Trieste, vedendo risplendere tante luci ho gridato entusiasta "guarda mamma, palle palline pallone!". La crocerossina accarezzandomi mi disse: "Guarda bambina, queste sono le luci della libertà". Per quanto piccola fossi ho portato con me tanti ricordi... Ho un po' di pudore a raccontarli, solo uno voglio dirlo: Quand'ero piccolissima e mamma lavorava, io stavo in Punta a un chilometro da "zia" Emma e "zio" Ernesto Chersicla, due cugini di mamma che in qualche modo io considero il mio punto di riferimento. Zio Ernesto mi avvolgeva nella sua giacca e in bici mi portava in "Manedel", mentre lavorava la terra, io sognavo nell'erba. Quest'uomo rude e buono aveva il coraggio di accudire una bimba di pochi mesi e nel tempo mi ricordava con dolcezza: "Me ricordo che te ieri una struzeta e te portavo con mi in campo". Zia Emma strillava quando andavo in "caponera" a rubare l'ovetto caldo: "Ocio che te me scaturissi le galine". Poi faceva un buchino all'uovo con l'ago grosso e

io deliziata lo bevevo. Cari zii buoni, ora non ci sono più. Io sono ritornata tante volte a Umago che amo molto. Pensate che non ho mai fatto un bagno a Trieste, ma San Lorenzo, Zambrattia, Carigador sono sempre stati il "mio mare".

Anche adesso che abito a Cormons facciamo tanti chilometri per arrivarci, anche se molte cose sono cambiate, c'è sempre qualche vecchia casa in pietra, la terra rossa a farmi capire che Umago mi è cara.

Adesso sono a Cormons da sette anni, vicino a Lara mia figlia con mio marito Roberto. Abbiamo un meraviglioso nipote Michael di quasi 11 anni, ora è arrivata la dolce Nicole che ora ha un mese e mezzo. Sono la gioia della mamma Lara Zanier, papà Roberto Pettarini e naturalmente di nonna Nadia, nonno Roberto e bisnonna Jolanda.

Vi ringrazio dell'ascolto buon lavoro e cordiali saluti a tutti. Grazie per l'invio del giornale.

Nadia Rogonovich - Cormons



Sopra: Jolanda Davia, a sinistra, con una cara amica. Sotto: Nadia (con il gonnellino scozzese) con i bambini dell'asilo.







Ora il tempo è passato, il modo di vivere è cambiato, in seguito alle "ondate" delle immigrazioni da tante nazionalità diverse.

La città si è aperta e accoglie una popolazione in cerca di svaghi e posti dove passare in allegria e celebrare le feste.

Natale 2007 e Capodanno tutto è pronto per il pubblico, quest'anno sette sono i posti in città che offrono concerti, attrazioni di tutti i generi per giovani e anziani, tutto con un finale gigantesco di fuochi d'artificio.

L'altro anno la città ha accolto nel suo centro, più di 500.000 persone. Quest'anno molte di più. Ma per evitare incidenti, portare alcolici in città sarà proibito. (naturalmente ci sono le eccezioni).

I vari clubs offrono serate danzanti, pranzi e cene.

Ma per gli amanti dei bagni al mare c'è sempre posto lungo la costa, la Mornington Penisola, da una parte della baia e la Bellarine Penisola dall'altra, offrono eccellenti posti di villeggiatura, come pure lungo la costa sull'oceano, ma non più per i lavoratori con paghe minime.

I prezzi sono saliti alle stelle, i campeggi sono ridotti in numero per le tasse elevate, con l'aumento della popolazione tutti i posti disponibili sono pieni.

Ora la stagione dei bagni è in pieno corso, le spiagge, specialmente sull'oceano sono pericolose per le correnti d'acqua che portano al largo i nuotatori disattenti già diverse le vittime di annegamento, ci sono nei posti più pericolosi lungo tutte le spiagge principali d'Australia i

bagnini "Life Savers" che di continuo aiutano i nuotatori in pericolo.

E così sperando che tutto vada bene per voi e noi con la differenza delle stagioni in questo periodo festivo, salute e auguri.

Mino

Malden Mass U.S.A.

Ringrazio di cuore per il bellissimo calendario 2008 e per il sempre gradito giornalino.

Cordiali saluti a tutti gli umaghesi e tanti auguri di Buona Pasqua

Giacomo Grassi (Lepi)

Cari paesani,

per prima cosa voglio ringraziare tutti per il numero 100 di UmagoViva, e per il bellissimo calendario per il 2008, con tutte quelle belle foto

Egredia signora Mariella Manzutto, Presidente della Famiglia Umaghesa a lei ed al suo distinto Comitato di soci siamo immensamente grati per averci ricordato con quel bellissimo libro dove sono raffigurate le nostre tante belle frazioni di Umago. Leggendo e guardando quelle indimenticabili figure ci da la sensazione di tornare indietro di 60 anni e più. Noi siamo lontani e grazie al cielo viviamo discretamente bene ma con il pensiero vi siamo sempre vicino e non vi dimenticheremo mai. Il mio caro Salvore è sempre nel mio cuore e così è il dolce Cipiani per mia moglie. Io Pino Gardoz e mia moglie Irma Coslovich vi ringraziamo per quanto siete gentili e la cortesia che usate a noi istriani sparsi per il mondo. La nostra cara Elda Zacchigna ci raccontò delle belle ore, passate con voi e della bella intervista fatta da lei Presidente Mariella Manzutto alla cara Elda e poi pubblicata su Umago Viva. Qui inseriamo un fatto che concerne noi famiglia Gardoz, figlio Erminio, i suoi quattro figli, i nostri cari nipoti che sono nati qui, sono un amore per il padre e la madre per noi nonni e per tutti gli umaghesi.

Vicini alle Sante Feste di Natale porgiamo i più cordiali auguri di Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo a voi tutti cari umaghesi di quella cara famiglia e a tutti che come noi sono in diversi parti del mondo. Un particolare augurio alla cara Giorgina Pellegrini e marito. Un caro abbraccio d'affetti a voi tutti.

Pino, Irma, Erminio Gardoz  
Melbourne Australia

Sopra: davanti l'acquedotto di Cipiani, Antonio Coslovich detto Bloss, la moglie Pina, la figlia Irma (con la bicicletta), l'amica Anna Coslovich detta Ioron

Sotto: la Famiglia di Pino Gardoz: il figlio Erminio con i quattro figli. Da sinistra a destra Paul capo cuoco, Erminio insegnante di scienze e matematica alle medie, Darren laureato in ingegneria edile, Steven assistente sociale, Mark programmatore di computer, ultimi Pino e Irma che cercano dove è andata la loro gioventù.







ha portato un grande piacere e ricordo della nostra Umago.

Molto è cambiato, come si vede nelle foto, ma io ricordo sempre come era quando nel lontano 1946, da sedicenne ho lasciato Umago, poi da Trieste nel 1956 siamo emigrati negli USA.

Mi ricordo bene, la "scuiera" dove ho passato la mia infanzia, la Corte delle ore, le scuole e tutto.

Il ricordo della nostra bella Umago rimane sempre vivo, e ringrazio tutti di Umago Viva per rinforzare quel ricordo della nostra cittadina.

Vi ringrazio di cuore, un saluto a tutti.

Claudio Carlin

Las Piedras, 8 febbraio 2008

Alla famiglia Umaghese,

giorni fa ho ricevuto il bel giornalino "Umago Viva" con il calendario, ringrazio la presidente Manzutto e tutta la direzione.

Domando scusa per non aver fatto gli auguri di Natale, ma le poste andavano male, erano in sciopero, aspetto sempre il giornalino con molta impazienza.

Vi avevo scritto una lettera, non so se la avete ricevuta, nella quale vi annunciavo la triste notizia della morte di mio marito avvenuta il 24 aprile 2007. Ho i miei figli e nipoti vicino a me ma mi manca molto, devo rassegnarmi.

Dio ha voluto così.

Cari saluti a tutti, vi mando tanti auguri per un buon Anno 2008 a tutta la famiglia Umaghese, alla signora Presidente al signor Delbello e signora.

Maria Abram

## Si invitano

tutti gli umaghesi e amici a partecipare con racconti e ricordi alla redazione del nostro giornale, per far conoscere alle nuove generazioni ciò che i nostri predecessori hanno subito nella loro Istria e i sacrifici per ricostruirsi una nuova esistenza.

## Raccomandazione importante

I lettori di Umago Viva comunicano alla Redazione l'eventuale cambio di codice postale, poiché molti giornali non sono giunti a destinazione.

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di Daniele Fattor, membro del Consiglio Municipale della Città di Umago, residente a Salvore e di famiglia petroviana. Molti dei concetti da lui espressi trovano la nostra condivisione.

Carissimi Umaghesi,

saluto tutti gli Umaghesi, sia essi siano a Umago e dintorni o in varie residenze nel mondo. Vorrei prima di tutto ringraziare pubblicamente per il libro ricevuto in dono "Le frazioni del Comune di Umago" (mi scuso se non l'ho fatto prima), bellissimo volume che fa riaffiorare piacevoli ricordi. Come del resto qualsiasi libro che riguarda i nostri posti, la nostra storia e la nostra cultura.

Vorrei passare ad altro argomento che ci lega ma che provoca tante polemiche. Infatti anche quest'anno il 10 febbraio siamo stati testimoni di come non si abbia voglia di dialogare e di mettere fine a certi "astii". Io per mia fortuna non ho vissuto il periodo in questione e qualsiasi pensiero che mi sono fatto su quei tristi avvenimenti è basato su racconti di chi tutto ciò ha provato e vissuto, su letture di libri che raccontano quel periodo, per ultimo quello edito in Croazia e scritto da G. Scotti. Non mi permetto di giudicare nessun testo scritto in quanto non sono né critico né storico, ma premetto che a mio parere sarebbe ora di finirla di trovare o semplicemente giustificare certi atti avvenuti in quegli anni tristi e bui della nostra storia. Non posso non condannare ciò che è stato fatto di male nel periodo fascista, e su questo si è scritto, parlato, discusso, e chi ha fatto del male è stato giustamente condannato. Ma del "dopo" non si è voluto parlare (non si doveva parlare, anche) per 60 anni e ogni volta che si accenna a questo periodo nascono polemiche. Credo a una grande mancanza di obiettività e di paura della verità. A mio avviso ripetere il male fatto da qualcuno vuole dire essere uguale, o ancora, peggio di lui. E non si può giustificare tale comportamento. "Qualunque cosa uno ti abbia detto o fatto, e qualunque cosa tu gli dica o faccia testimonia la vostra ignoranza. L'ignoranza è la radice, la madre di tutte le sofferenze... della tua e di quella che infliggi all'altro a causa della... ignoranza! Quello che fai all'altro, lo fai a te stesso. Il prossimo è un'altro te...". Scusate se mi sono permesso di esprimere il mio pensiero. Il Centro di ricerche storiche di Rovigno in uno dei quaderni editi, "La Comunità degli Italiani di Buie dal 1920 al 1954", riporta testimonianze dei due periodi storici della nostra storia e credo che nessuno possa mettere in dubbio l'obiettività di ciò che è scritto. Nelle discussioni, a mio avviso, sarebbe opportuno usare testi simili. Sono del parere che dobbiamo instaurare quel dialogo, scavalcare le divisioni create tra noi, sia se chiamati rimasti, sia se chiamati esuli.

Avevo un'amico, Mario Maurel, che ha avuto la possibilità e la fortuna di poter girare il mondo, e nei suoi racconti mi diceva "Daniele, xe bel per tuto dove che ti vadi, ma non xe posto più bel al mondo de casa nostra". Le sue parole mi sono riaffiorate nella mente vedendo una trasmissione su un canale Rai dove l'atleta, medaglia d'oro Pamich, esule di Fiume ha affermato che non esiste più bel mare di quello del Quarnero. Nel mio piccolo vado fiero di quei figli della nostra terra che sono riusciti nei loro intenti, che sono diventati famosi come Pamich, la Valli, Endrigo, il nuovo cittadino onorario di Trieste Missoni, ecc., ma anche di Mario, mio zio, che grazie alla sua passione per il calcio era amico di Nereo Rocco il quale gli ha regalato l'orologio del Milan, ma anche di tanti che non sono diventati famosi ma hanno onorato le proprie origini, come anche di chi è rimasto, magari non ha avuto la fortuna di diventare famoso, ma è riuscito a salvaguardare e tramandare le usanze, la cultura. La nostra terra è ancora divisa da un confine, fisico, ma noi non dobbiamo farci caso, non dobbiamo dare valore a quello che viene imposto fisicamente. È ora di superare certe barriere assurde, basta poco per dialogare.

Esprimerò un altro mio pensiero. Esiste il problema dei cimiteri, dei prezzi differenziati delle tombe. Sono d'accordo che non è giusto e credo che si possa trovare modo per risolvere la questione. A mio avviso bisogna dare la possibilità che le tombe che fanno parte della nostra storia rimangano. Sicuramente i cimiteri non sono posti da visitare, però nei cimiteri si "legge" il passato, la storia di un paese, di una città. E ciò va tutelato, dai residenti, dai cittadini, dagli eredi, senza distinzioni. Quando vado nel cimitero di Petrovia dal mio papà, dai miei nomi, sinceramente mi fa più piacere leggere sulle tombe vicine i cognomi Saule, Delben, Comisso, Crisman, Puissa,... che... Come pure mi sento meglio quando uscendo di casa incontro il nuovo vicino o residente nel paese ed egli parla la mia lingua, l'italiano. Non voglio fare razzismo, ma sono e siamo testimoni che noi rimasti, grande minoranza, abbiamo soltanto un modo per tutelarci, e cioè vedere di dare una mano - ove è possibile - a chi parla la nostra stessa lingua, ha la nostra stessa cultura, divide le nostre stesse usanze, che possa acquistare o riacquistare casa e contribuisca a salvaguardare quanto ancora ci è rimasto. Un progettista argentino, dipendente Ducati, al termine dello scorso campionato motociclistico mondiale che la Ducati stessa ha vinto nella massima categoria contro i colossi giapponesi, in un'intervista ha affermato "gli italiani è difficile metterli insieme, a farli andare d'accordo, ma una volta che ci riesci, non li ferma più nessuno!". Ecco, e noi, siamo o non siamo Italiani !!!

Spero di non avervi annoiato, ma soprattutto di non aver offeso o fatto arrabbiare nessuno. Dico, e lo ripeterò sempre, l'Istria è la regione più bella del mondo! Non dobbiamo permettere che venga rovinata (si è a un "buon" punto, purtroppo).

Da parte mia e della mia famiglia sinceri auguri di Buona Pasqua a tutti!

Salvore, 25 febbraio 2008

Daniele Fattor



MICHAEL (7 maggio 1997) e  
NICOLE CRISTINA (11 dicembre 2007) PETTARINI

Figli di Roberto Pettarini e Lara Zanier, salutano dalle pagine di "Umago Viva" la bisnonna Jolanda Davia.



Il giorno 18 ottobre 2007

GIANLUIGI PESARINO BONAZZA

figlio di Marina e nipote di Vanda Alessio e Giovanni Bonazza, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche discutendo una tesi in Geografia Politica ed Economia sul Decentramento Amministrativo, con la chiar.ma prof. Maria Paola Pagnini. Da tutti i familiari e gli amici gli auguri di una brillante carriera ed un felice avvenire.



Per il compleanno di

RINA  
CEPPI-CLAUT

festeggiato  
il 25 novembre 2007

i figli, nipoti e  
parenti le augurano  
di continuare così,  
sempre allegra,  
dinamica in salute.





L'8 settembre 2007 nella cattedrale di San Giusto si sono uniti in matrimonio

ERMANNIO LATIN e RAFFAELLA LOSITO

Agli sposi e ai genitori di Ermanno, Sergio e Nella Latin, i più cari auguri e felicitazioni.



Il 10 marzo la signora ANTONIA MONTICOLO ved. LATIN, nata ad Umago nel 1909, ha raggiunto l'importantissimo traguardo di 99 anni, festeggiata dalla figlia Maria, dal genero Pietro, dal nipote Franco e famiglia.

*La Famiglia Umaghesa partecipa alla gioia dei festeggiati e augura a tutti fortuna e serenità.*



Il 9 ottobre 2007 a Vancouver festa per il settantesimo compleanno di

LUCIANA ZUCCHI e MARIA PALCICH nate a San Lorenzo, figlie di Antonio e Maria Bassanese.

San Lorenzo 1938. Un caro ricordo della famiglia di Antonio e Maria Bassanese con i loro figli Nino, Mario e Luciano e le gemelle Maria e Luciana.







Il 30 ottobre 1937  
nel Duomo di  
Umago,  
si sposavano

JOLANDA  
DOZ  
e  
MARCO  
PICCIOLA

Nel 70°  
anniversario  
del loro  
matrimonio  
i figli Claudia e  
Pino  
li ricordano con  
questa fotografia  
del loro viaggio  
di nozze a Roma.



All'inizio era  
Via Venezia,  
poi fu  
rinominata  
Ulica Rijeka.  
Sempre  
presenti  
le radici  
incancellabili  
della  
serenissima  
Repubblica  
di Venezia.

12 settembre 2007  
Gita a Umago  
degli umaghesi  
Attilio Davia seduto,  
in piedi a sinistra i  
cognati  
Santina e Nello,  
Ermanno Bernini,  
Adriano, marito di  
Claudia Davia,  
Silveria moglie di  
Ermanno,  
l'amica Luciana.



# La caduta

— di Ivan Pavlov —

La caduta di una piccola  
città dell'Occidente  
oppressa dai barbari  
"portatori di luce"

Derisa, a volte infangata,  
ora dai barbari conquistata,  
senza speranza, breccia di dolore,  
sotto l'impeto barbaro essa muore.

E piange al pensare  
di chi infanga il suo mare.  
Gente, che più non è gente,  
anime dannate, anime per niente.

Dov'eran le pietre, or è cemento,  
dov'era il fuoco, ora s'è spento.  
Dov'è disgrazia, erano onde,  
ora son spiagge, le rocciose sponde.

Dove la bora spirava scontrosa,  
dove era una diga gloriosa,  
dove partivano le navi,  
dove sedevano i nostri avi.

E la chiesa, dove Napoleone  
ci lasciò in regalo la palla di cannone,  
una cisterna, che ora muore  
un po' dietro la Corte delle ore.

Chiamami xenofobo, ma non lo sono,  
perché chi me la rovina non è uomo,  
quel che viene da paesi lontani  
a cambiare i costumi nostrani,

e sfratta quelli che ci stavano,  
e li spedisce da dove essi arrivavano.

Ma né New York né Camberra  
possono rimpiazzar la umaghesa terra.

Umago, 1.2.2008





**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghe-  
se" direttamente o tramite "Il Piccolo",  
in memoria dei defunti dal 20 ottobre  
2007 al 29 febbraio 2008**

Gloria Pozzecco in mem. dei genitori  
Giovanna e Mario 20 euro

Laura Balanza Dagri in mem. di Anita Moro  
ved. Monticolo 10 euro

Ermanno e Silveria Bernini in mem. dei pro-  
pri defunti 30 euro

Moglie Maria e figlio Lucio in mem. di  
Mario Carciotti nel 45° anniversario della  
morte 25 euro

I figli in mem. di Rina Fonda ved. Gulin nel  
9° anniversario della morte 25 euro

Benita e Ottavio Giugovaz in mem. della  
mamma Olga Sferco 50 euro

Maria Fausta Orzan in mem. dei cari morti  
famiglie Lacota Orzan 30 euro

Iole e Tiziano in mem. dei propri defunti  
Delben e Bernich 20 euro

Giuseppe Manzutto e famiglia in mem. dei  
propri defunti 20 euro

Libera Muggia, figlio Elvio, nuora Sonia e  
nipote Samanta in mem. di Aldo Pozzecco  
30 euro

Olivia Bernardis in mem. di Doro Coslovi  
40 euro

Luciano e Novella Zacchigna in mem. dei  
propri genitori 20 euro

Anna Lenarduzzi Delben in mem. del marito  
Melchiorre 20 euro

Maria Grazia Latin in mem. del papà Fran-  
cesco e della mamma Antonia Monticolo  
20 euro

Graziella Santin Godina in mem. della mam-  
ma Albina Bassanese 50 euro

Roberta Latin e fam. in mem. della cara  
mamma Fulvia 30 euro

Maria Latin in mem. dei genitori Rino e  
Nives e del fratello Guido 20 euro

Sara e Nando in mem. dei genitori Maria  
Novacco e Dante Pallotta 50 euro

Rita e famiglia Sebastianutti in mem. di  
Francesca Bernich per il compleanno 4/10  
30 euro

Santina Grassi Capilli in mem. del nipote  
Paolo Inchingolo 20 euro

Netina Grassi (Cucagna) in mem. del marito  
Antonio Grassi 20 euro

Marisa Sodomaco Montonesi in mem. dei  
propri defunti 30 euro

Leda Facchin in mem. della cara mamma  
Antonina 15 euro

Vittorio e Meri Majer in mem. dei genitori  
30 euro

Giuseppe Bessich in mem. di Arturo Vigni  
10 euro

Giuseppe Bessich in mem. di Paolo Inchin-  
golo e mamma Rina 10 euro

Zio Bepi e cugini in mem. di Maria Zacchi-  
gna Bessich e marito Vittorio 30 euro

Dario Giurissevich in mem. del padre An-  
tonio nel 10° anniv. della sua scomparsa  
25 euro

Dario e Maurizia Giurissevich in mem. della  
mamma Maria Giugovaz nel 2° anniv. del-  
la scomparsa 25 euro

Gianni e Libera Grassi in mem. dei propri de-  
funti 25 euro

I figli Mario e Flavio in mem. di Mario  
Favretto e Maria Covacich 100 euro

Luisa Alexander Liverpool in mem. dei pro-  
pri cari 20 sterline

Marisa Zacchigna in mem. del papà  
Bonifacio e della mamma Lucia Coslovich  
30 euro

Leopoldina Tonchella Genovese in mem. dei  
propri defunti e di Giovanni Pellegrini  
30 euro

Livio Favretto e Chersi Adriana in mem. del  
papà Romeo e della mamma Maria 20 euro

Mario Bernich in mem. dei propri defunti  
15 euro

Le figlie Lidia, Norma, Nella in mem. della  
mamma Antonia Cernac nel 2° anniv. della  
morte 7/2 30 euro

Elsa e Mario Pertan in mem. del figlio  
Cristian 20 euro

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici  
di Umago che ci aiutano con i loro contri-  
buti, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti,  
per renderli certi e sicuri, esclusivamente  
con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSE-  
GNO BANCARIO non trasferibile intesta-  
to a FAMIGLIA UMAGHESE, via Silvio  
Pellico 2 - 34122 Trieste

oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto in-  
testato a FAMIGLIA UMAGHESE;

CIN O, ABI 05040, CAB 02215

c/c 0000010397J,

Banca Antonveneta

Trieste Agenzia 15.

Raffaele Coslovich e Antonia Cigui in mem.  
dei propri defunti 20 euro

Eleonora Vuch in mem. dei cari defunti  
20 euro

Sergio Busdakin in mem. delle famiglie  
Cociancich e Busdakin 50 euro

Miriam Majer in mem. di Iolanda Monticolo  
20 euro

Claudia in mem. del fratello Paolo Inchingo-  
lo e della mamma Rina 20 euro

Giorgina Trento in mem. dei propri defunti  
20 euro

Emma e Sergio Davia in mem. dei propri de-  
funti 15 euro

Silva Bernardini Abram in mem. dei propri  
defunti 20 euro

Giuliano e Maria Lenarduzzi in mem. del ni-  
pote Giuliano Muggia 10 euro

Vilma ved. Bernich in mem. del marito  
Sergio nel 2° anniv. della morte 20 euro

Cecilia Ferletta in mem. dei propri defunti  
20 euro

Antonina e Mario Bernich in mem. del fratello  
Sergio nel 2° anniv. della scomparsa  
10 euro

Maria Crisman e figli Romedio, Silvana e  
Giorgina in mem. di Amilcare Feletti  
50 euro

Cugine Maria Silvana e Germana in mem. di  
Gemma Giraldi Catanzaro 30 euro

Elettra e Mino Zacchigna in mem. dei propri  
defunti Zacchigna, Toma e Torcello  
40 euro

Maria Dudine Delben in mem. dei propri de-  
funti 50 euro

Maria Latin in mem. del papà Galliano  
25 euro

Maria Latin in mem. dei defunti fam.  
Monticolo 25 euro

Claudia e Giuseppe Picciola in mem. dei ge-  
nitori Iolanda e Marco 100 euro

Bruno e Maria Latin in mem. dei genitori e  
dei propri cari 30 euro

Rina Ceppi in mem. dei genitori Antonio e  
Maria 50 euro

Ines Tonchella in mem. del marito Gino  
Tonchella 30 euro

Natalia Petrovich e figlio Roberto in mem.  
del marito e padre Mario Petrovich e di  
tutti i cari defunti 20 euro

Natalia Capilla e fam. Mariuccia Doz e fam.  
in mem. di Libero Giurgevich 10 euro

Miriam Sodomaco in mem. dei propri cari  
20 euro

Vittoria Bernich, figlia Giuliana con  
Graziano in mem. di Giuliano Pozzecco  
nel 10° anniv. della scomparsa 30 euro

Cristian e Walter in mem. del caro nonno  
Giuliano Pozzecco 20 euro

Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del  
marito Mino e della cognata Lucia  
Manzutto 30 euro

I figli Mari e Ferruccio Doz in mem. dei cari  
genitori Marco e Santina 20 euro

Imperia, Annamaria in mem. dei defunti  
Giraldi Delben, Latin, Pellis 50 euro

Figlia Rita e famiglia per il 12° anniversario  
(24/12) della morte di Francesca Bernich  
30 euro

Santina Novacco ved. Loss in mem. di  
Antonio Loss 30 euro

Carlo Vittor - USA - in mem. del figlio  
Diego nel 9° anniv., della sorella Lisetta  
nel 1° anniv. e di tutti i cari defunti 50 \$

Gabriella e Luciano Monticolo in mem. dei  
genitori Caterina e Giuseppe 30 euro

Teresa e Luigi Muggia in mem. dei propri  
defunti 30 euro

Claudio Becchio Vecchiet in mem. di Angela  
Zacchigna nell' 8° anniv. della scomparsa  
70 euro

Ettore Novacco in mem. della mamma Anna  
Sturnega 15 euro

Zia Elena Grassi in mem. del grande nipote  
Paolo Inchingolo a 3 mesi dalla sua scom-  
parsa 25 euro

Maria Vuck in mem. dei cari defunti 20 euro

Elvio Coslovich in mem. dei propri defunti  
20 euro

Graziella Zacchigna in mem. del marito  
Fulvio Giraldi nel 2° anniv. della scompar-  
sa 15 euro

Paola Bernich Manin in mem. del marito  
Antonio Manin e defunti Manin Bernich  
200 \$ AUS

Giorgina Trento in mem. del fratello Antonio  
20 euro

Antonina e figli Livio e Anna Maria in mem.  
del marito e padre Giuseppe Capilla 50 \$

Angela Villanovich in mem. del marito Li-  
bero Giurgevich 50 euro

Giuseppina (Pina) Trento in mem. del marito  
Luigi Trento 20 euro

Bruno Trento in mem. del papà Luigi Trento  
30 euro

Rosetta Coslovich in mem. del marito  
Alfredo Coronica 20 euro

Bepi Bessich, in cambio di un fiore e con una  
prece di riposo eterno all'amico Livio  
Genovese 20 euro

La moglie Maria in mem. di Giovanni  
Zacchigna 20 euro

Orietta Cramestetter in mem. del padre  
Giovanni Zacchigna 30 euro

Luigia Maurel in mem. dei defunti 20 euro



Dalle famiglie Bernich-Paoletti in memoria dei propri cari 30 euro  
 Gualtiero e Bianca Coslovi in mem. dei genitori Giuseppina e Gualtiero 30 euro  
 Emilio, Pino e Gino Coslovich in mem. dei propri defunti 20 euro  
 Esterina Pilar e Nino Zacchigna (Cresine) in mem. dei genitori Mario e Maria, Guerrino e Alda (Dina) 20 euro  
 Mario Zacchigna in mem. dei genitori Mario e Vigilia 20 euro  
 Antonia, Lidia e Annamaria Pilar in mem. dei genitori Giovanni e Cristina nel 30° e 34° anniv. e del fratello Gianni nel 7° anniv. della scomparsa 40 euro  
 Ferruccio Blasovich in mem. del papà nel 34° anniv. della morte 20 euro  
 Iolanda Visintin Trento in mem. della sorella Rosa 20 euro  
 Anna Cucagna in mem. dei propri defunti 10 euro  
 Romanita Coslovich - Canada - in mem. del marito Bruno 50 \$ CAN  
 Leopoldina Tonchella e figlia Fulvia in mem. del marito e padre Livio Genovese 80 euro  
 Franco Tropolone in mem. dei propri defunti 30 euro  
 Flavia e Gabriella Giugovaz in mem. dei propri defunti 30 euro  
 Giorgina Pellegrini in mem. di Livio Genovese 50 euro  
 Andrea Scalco in mem. della mamma Lidia Radessich 20 euro  
 Italia Coslovich in mem. del marito Angelo e del figlio Dino 50 euro  
 Carlo e Laura per i 100 anni di Vittorio Majer 30 euro  
 Alberto Delben e famiglia in mem. dei genitori Giovanna e Luigi e del fratello Giuliano 10 euro  
 Mario e Letizia Giurgevich in mem. dei propri defunti 25 euro  
 Giacomo Grassi in mem. dei genitori Francesco e Rosalia 50 \$ USA  
 Alessio Floriano in mem. dei propri defunti 15 euro  
 Nipoti Maria, Pino, Gianna, Livio in mem. dello zio Donato D'Agostino 40 euro  
 Claudio Carlin in mem. dei genitori, parenti e della cara cugina Nerina Orzan Crivelli 30 \$  
 B.G. in mem. di Giuseppe Monticolo 15 euro  
 N.N. in mem. di Alessandra Grassi 10 euro  
 G. G. in mem. di Mario B. e Mario C. per l'onomastico (19/1) 20 euro  
 La moglie Maria, figlia Liliana e famiglia in mem. di Giovanni Vesnaver nel XIV anniv. 20 euro  
 Dalla cognata e nipote in mem. del marinaio sperduto Pietro Bernich (31/1/1941) 25 euro  
 Dalla sorella in mem. di Caterina Bernich Monticolo per anniv. 25 euro  
 Maria e Luciano Zacchigna in mem. dei propri genitori per la Santa Pasqua 20 euro  
 Dalla nipote Rita per il 50° anniversario della scomparsa dei nonni Caterina (8/1/1958), Natale (13/4/1958) 30 euro  
 Virgilio Nordio e Rita Moro in mem. della madre Raffaella e dei nonni Clementina e Giovanni Grassi (Stariol) 20 euro  
 Roberto Fifaco in mem. dell'amico Cristian Pertan (Boccia) 10 euro  
 Zita Cociancich in mem. dei genitori Giovanni e Marietta 50 euro

Ferruccio Blasovich in mem. dei propri defunti 20 euro  
 Dal marito Attilio e dalla figlia Claudia in mem. di Maria Grassi Davia 20 euro  
 Mariella e Romano Manzutto in mem. degli zii Pellegrino, Bruno e Lucia negli anniversari della morte (2 - 10 - 20 febbraio) 30 euro

#### Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghe- se" dal 20 ottobre 2007 al 29 febbraio 2008

Giuseppe (Pino) Gardoz Australia 50 euro  
 Dorina Bose Flatters 20 sterline  
 Andrea Balanza 50 euro  
 Perla e Giampaolo Sanson 20 euro  
 Loredana e Rino Sanson 20 euro  
 Licia De Franceschi, Roma 200 euro  
 Aldo Verbi 50 euro  
 Edda Coslovich 10 euro  
 Mario Cendac 35 euro  
 Erminio Sturnega 50 euro  
 Luciana Zucchi 50 euro  
 Bruno Benvegnù 20 euro  
 Sergio Latin per il matrimonio del figlio Ermanno 20 euro

#### Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 20 ottobre 2007 al 29 febbraio 2008

Graziella Pellegrini 30 euro  
 Lucilla Pradal Bresnik 50 euro  
 Ermanno e Silveria Bernini 20 euro  
 Adelia Alessio ved. Calzari 50 euro  
 Marino Benedetti, Roma 50 euro  
 Primo Coslovich, Garlasco 30 euro  
 Erminio Matelich 20 euro  
 Caterina Coslovich, Vago Verona 50 euro  
 Dina Tomizza Coslovich 20 euro  
 Ferruccio Coslovich 10 euro  
 Gianna Sforzina 10 euro  
 Norma Zacchigna 25 euro  
 Natalia Sferco 10 euro  
 Ariella Alessio Frandoli 50 euro  
 Dario Orzan 30 euro  
 Paola Ciriello Manzutto 10 euro  
 Leopoldina Tonchella Genovese 20 euro  
 Bruna Bassanese, Vancouver 50 \$ cad  
 Raffaele Coslovich e Antonia Cigui 20 euro  
 Fausto Zacchigna 20 euro  
 Evelina Orzan Cec 10 euro  
 Vittorio Orzan 10 euro  
 Miriam Majer 20 euro  
 N.N. 30 euro  
 Guido Frank 20 euro  
 Tiziana Zacchigna Lisciotto 30 euro  
 Elettra e Mino Zacchigna 10 euro  
 Prof. Oscar Bonivento 50 euro  
 Carlo Sodomaco 50 euro  
 Ferruccio Trento 10 euro  
 Alberto Delben e fam. 10 euro  
 Gabriella Favretto 20 euro  
 Maria Grazia Della Pietra n. Favretto 30 euro  
 Nerina Milia, Cagliari 10 euro  
 Ida Zacchigna 20 euro  
 Anna Tusar 5 euro  
 Bruno e Maria Latin 20 euro  
 Maria Sari Tomasin 10 euro  
 Stefania e Redento Vuch, Canada 50 \$ cad  
 Manlio Sivilotti e Elda Rossetto 50 euro  
 Sergio Carciotti 25 euro  
 Lodovico Bassanese, Canada 50 \$ cad

Tiberio Moro 20 euro  
 Maria Paoletich 15 euro  
 Emma e Sergio Davia 10 euro  
 Bruno Benvegnù 30 euro  
 Mario e Letizia Giurgevich 25 euro  
 Vanda e Giovanni Bonazza 30 euro  
 Maria Busletta 20 euro  
 Angela Crisman Muggia 20 euro  
 Ettore Novacco 10 euro  
 Paola Malusà Grassi 30 euro  
 Marino Gamboz 10 euro  
 Mario Gamboz 10 euro  
 Letizia Benolich 15 euro  
 Ines Vidonis Coslovich 10 euro  
 Susanna Coronica 10 euro  
 Anita e Albino Benvegnù 15 euro  
 Maria e Bruno Saule 20 euro  
 Luigia Maurel 20 euro  
 Eleonora Sferco 10 euro  
 Romedio Ferneti 5 euro  
 Giuseppe Gelletti 10 euro  
 Mino Favretto, Australia 100 \$  
 Ines Pincin 10 euro

#### Offerte pervenute pro olio lampada "Rosa Mistica"

Maria Zacchigna Vigni 15 euro  
 Anna Lenarduzzi Delben 10 euro

#### Offerte pervenute per San Nicolò

Maria e Bruno Latin 10 euro  
 Partecipanti Festa San Nicolò 56, 50 euro  
 Maria Mattelich 20 euro  
 Gianfranco Mattelich 50 euro  
 Famiglie Millo Carta 50 euro  
 Irene Pelizzon Favoro 25 euro  
 Antonia Cebron 10 euro  
 Nipoti di Maria Pia Manin 30 euro  
 Luigia Maurel 20 euro  
 Marco Bernich 20 euro



#### FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale  
 D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
 art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
 SILVIO DELBELLO

in Redazione  
 Mariella Manzutto  
 Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
 n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
 Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione: G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Stampa: Riva Arti Grafiche - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghe-  
 aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)

e-mail: [info@unioneistriani.it](mailto:info@unioneistriani.it)

sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>

e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)

Iniziativa realizzata con il contributo del  
 Governo italiano ai sensi della Legge 193/2004





# Monsignor Giuseppe Radole eclettico studioso fra Trieste e l'Istria

di MARCO SOFIANOPULO

Il tratto di don Radole che conquistava subito l'interlocutore, era il suo modo di fare, amabile e spiritoso: sembrava quasi una maschera uscita dalle Maldobrie, pronto sempre a snocciolare qualche perla dal patrimonio di saggezza e arguzia popolare istriana che aveva studiato e documentato. Solo dal suo tono semplice e comunicativo era però difficile immaginare il bagaglio di conoscenze che conservava in sé e che avevano reso lui stesso una testimonianza vivente della tradizione di un popolo.

L'antica prudenza popolare di cui erano impregnate le sue radici poteva essere raccontata con umorismo, ma era per lui cosa seria davvero, fondamento di civiltà nonché criterio di riferimento per il lavoro di analisi e studio. Anche nella scienza musicale, altro aspetto della sua natura eclettica, dunque Radole eccelleva, anzi era ormai qualificato come uno dei più seri e rigorosi ricercatori italiani. E una delle caratteristiche che rendevano i suoi saggi così utili ai tecnici, era appunto la completezza e l'estrema asciuttezza nell'esposizione della materia, nonché il realismo dei suoi giudizi.

Oggi giorno anche nel settore della musica si moltiplicano gli specialisti schizzinosi, i filologi fanatici, i maestri del capello tagliato in quattro. Radole musicologo sapeva tutto ciò che occorreva sapere, conosceva in più una quantità di informazioni ignote agli altri, specialmente sulla sua amata Istria, ma sopra a tutto era capace di amministrare questa dottrina senza pedanteria, col buon senso del contadino che intuisce il tempo fiutando il vento e spiando il cielo.

Nei 37 anni della nostra collaborazione, su ogni questione che sollevavo ottenevo sempre risposte schiette, senza fronzoli. Per fortuna di questo sapere lascia una ragguardevole collezione di studi pubblicati, sulla musica, particolarmente sulla lettura sacra, su una moltitudine di artisti di Trieste e dell'Istria, sulla Letteratura organistica, sugli organi del nostro territorio, oltre naturalmente a tutte le



opere di folklore ed etnomusicologia.

Fu anche musicista attivo, oltre che speculativo e per 18 anni (1968-1986) diresse la Cappella Civica. Nel lavoro col coro investì soprattutto i frutti delle sue ricerche, guadagnando con i suoi modi spontanei la simpatia di una generazione di cantori. Parte di questi si era formata con lui, dapprima in Seminario dove aveva insegnato e poi presso la parrocchia di S. Antonio Vecchio, dove aveva coo-

perato fin da quando era arrivato a Trieste, dall'Istria nel 1947. Anche quale compositore, allievo dapprima del chersino Bernardino Rizzi e poi di Illersberg e di Levi, regalò pagine preziose.

La sua musica aveva i lineamenti ruvidi della pietra istriana, il sapore aspro del vino della sua nativa Barbana ma, come quello, nascondeva scontrosamente gli aromi: una nostalgia di antichi canti, di tradizioni semplici ma intensamente vissute.

Al crepuscolo terreno di Radole tutti perdiamo molto più di un personaggio colto: è triste dirlo, ma le tradizioni che lui testimoniava si allontanano ancora di più e il suo bel giardino di memorie, di proverbi, di ricette e di fiabe che tante volte avevamo visitato, oggi accosta i battenti. Riflettiamo dunque sul suo esempio: tenendo vivo il ricordo di questo caro Figlio dell'Istria e di Trieste faremo qualcosa per conservare e tramandare il tesoro di sapienza che egli per noi ha così amorevolmente custodito.

*tratto da "Il Piccolo" del  
7/12/2007*



Il giorno 17 febbraio circondata dall'amore dei suoi figli Raffaella e Andrea si è spenta all'età di 79 anni

**LIDIA  
RADESSICH  
ved.  
SCALCO**

Nata a Petrovia  
il 9/10/1928



Il figlio Andrea, la figlia Raffaella con la sua famiglia desiderano ringraziare le tante persone che sono state vicine in questo momento così triste...

Mamma Lidia lascia un vuoto incalcolabile ma siamo sicuri che lassù ritroverà nuovamente il nostro caro papà Giuseppe. Ciao mamma.



Con la consueta discrezione e circondato dall'amore dei tuoi cari, il 16 dicembre 2007 ti sei congedato da questa vita terrena

**LIBERO  
GIURGEVICH**



Per chi ha avuto il privilegio di conoscerti, resterai sempre un nobile esempio di vita operosa e di generosi sentimenti.

Grazie del tuo amore, tua moglie Angela, Andrea, Mauro e Chiara, Gualtiero e Marta.



# In memoria di Arturo Vigni



Arturo Vigni, nato a Collalto, una frazione del comune di Buie in Istria, nel 1926, è stato una figura di rilievo della comunità istriana che vive a Trieste, quale promotore e animatore delle iniziative culturali e associative che essa esprime e che la rappresentano.

Come tanti esuli, Arturo Vigni riparò a Trieste nel 1947 sfuggendo ai rastrellamenti tedeschi e poi ai reparti jugoslavi, portando con sé solo gli abiti che indossava, ma soprattutto una coscienza politica già formata dall'incontro fondamentale negli anni dell'adolescenza a Capodistria – dove aveva compiuto gli studi liceali – con un sacerdote, mons. Edoardo Marzari, figura mitica di prete, di intellettuale antifascista, di formatore e di fondatore di numerose iniziative.

Componente del CLN dell'Istria, il primo organismo di rappresentanza e di tutela degli esuli istriani operante a Trieste, è stato poi tra i fondatori dell'Associazione delle Comunità istriane che del CLN ha raccolto l'eredità.

Fede religiosa, amore per la libertà, critica di ogni totalitarismo, accettazione della democrazia da cui deriva il dovere di spendersi come piccola minoranza contro il regime senza cedimenti alla resistenza comunista, rottura con il passato, identità italiana ma non nazionalismo, sono i valori che il giovane profugo ha vissuto, testimoniandoli anche nella sua azione pubblica nelle file della Democrazia Cristiana a cui si era iscritto nel 1949 ricoprendo incarichi in Provincia e in Comune a Trieste dove sua è la realizzazione della prima esperienza delle consulte rionali e dei centri civici dell'ambito cittadino. E poi la presenza in Consiglio regionale per tre legislature dal 1973 al 1988, dove si è occupato prevalentemente di servizi sociali anche in qualità di presidente della Commissione consigliare sanità e assistenza e presiedendo anche la Commissione speciale per la revisione dello Statuto di autonomia.

Presentatore di due leggi – quella istitutiva dell'IRCI, l'Istituto Regionale per la Cultura Istriana fiumana e dalmata e quella sul riscatto degli alloggi dei profughi istriani – nel periodo conclusivo del secondo mandato ha anche fatto parte della Giunta come assessore al bilancio e alla programmazione, subentrando all'assessore Coloni. E il grande impegno nelle ACLI di cui è stato direttore provinciale.

Ideali e non ideologie – era il suo motto – da vivere anche nel quotidiano e nel servizio al prossimo, particolarmente a quello più bisognoso, creando legami autentici di amicizia fra le persone.

Arturo Vigni ha saputo farlo, e proprio in questa idealità e in questa capacità di amicizia, in un impegno inesauribile verso gli altri, l'esperienza e l'impegno di un vecchio consigliere che ha lasciato la sua impronta nelle istituzioni e fra la gente, ci ha lasciato in eredità la lezione di un modo entusiastico e attivo di affrontare le cose.

*Dalla sua corte a Collalto si vede Umago, e certo lo si vedeva dai rami degli alberi dell'orto "drio la cesa" dove si arrampicava d'estate, da ragazzo, e dove stazionava mangiando ciliege e susini e fichi e sognando il futuro.*

*Una volta che era andato col carro e il frumento al mulino dei Gulin, suo padre gli aveva mostrato da lì la facciata bianca della loro stalla, quasi a vedetta sul pendio scosceso della valle dell'Argilla. Ed era stato un altro legame.*

*Poi l'aveva incontrata più da vicino, Umago, nella persona di Maria, esuli entrambi a Trieste; si era lasciato insegnare a nuotare e aveva capito il valore del mare per chi come lei era nata sulle sue rive. Ma questa è un'altra bellissima storia.*

Chiara



Il 7 febbraio 2008 è mancato all'affetto dei suoi cari



**ERMINIO  
LIVIO  
GENOVESE**

Il suo ricordo sarà sempre presente nei nostri cuori. Lo ricordano con immenso affetto la moglie Leopoldina, la figlia Fulvia, il genero Massimo e la nipote amatissima Annalisa.



A Viduzia Umago il 27/11/2007 è deceduto



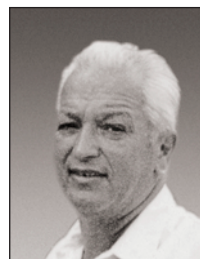
**GIOVANNI  
GIUGOVAZ**

Nato a Umago  
l'11/4/1911

Lo ricordano con tanto affetto la figlia Antonia con Libero dal Canada, i fratelli Massimo, Berto, Luciano, Rossina, nipoti e pronipoti e parenti tutti. Riposa in pace Giovanni.



Il 28 settembre 2007 è deceduto a St. Thomas (Toronto)



**BRUNO  
COSLOVICH**

Nato a Giurizzani  
il 16 giugno 1928

Lo ricordano, con grande rimpianto, la moglie Romanita, i figli Ennio con Genis, Maura con Stefano, i nipoti, i fratelli Angelo, Anna, Ninetto ed i parenti tutti.







Lo scorso 25 gennaio, a Buie, è deceduto

## ANTONIO TRENTO

Nato  
a Pizzetti-Umago  
il 17/1/1933



Lo ricordano con affetto la moglie Giovanna, i figli Drago, Edi e Sergio, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.



Il 16 settembre 2007 a Trieste è deceduta

## FULVIA BOSE in LATIN

Nata a Umago  
il 28/6/1937



La figlia Roberta con i familiari ricorda con amore la cara mamma Fulvia.



## LUCIA GIUGOVAZ e SALVATORE TROPELLONE

Nata a  
Petrovia  
il 22/11/1914  
si è spenta  
a Perth  
Australia  
il 16/12/2007

Nato a  
Acireale  
Catania  
il 22/3/1915  
Morto  
a Perth  
Australia  
il 3/6/1998



Il figlio Franco e famiglia, il fratello e cognato Antonio (Nino) Giugovaz residenti in Australia e parenti tutti li ricordano con grande affetto.



Il 14 novembre 2007 si è spento serenamente ed è andato a raggiungere l'amata moglie Caterina

## GIUSEPPE MONTICOLO

Nato a Umago  
il 6/11/1919



Uomo giusto e retto, visse sempre sul mare. Imbarcatosi fin dalla giovane età di 16 anni presso la compagnia di navigazione Lloyd Triestino, fu poi arruolato in Marina, dove lo sorprese lo scoppio della guerra e come marinaio, dopo l'8 settembre 1943, fu fatto prigioniero e deportato in Germania. Ritornato fortunatamente a casa alla fine del periodo bellico continuò a navigare nel nostro golfo, come marinaio prima e comandante dopo, dei navigli del Genio Civile Opere marittime.

Lo ricordano con tanto affetto i figli Gabriella e Luciano, genero e nuora, nipoti, pronipote, parenti e amici tutti.

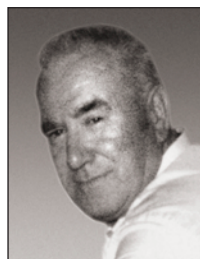
O Signore Gesù dona a lui la pace eterna.



Nel 10° anniversario dalla scomparsa di

## GULIANO POZZECCO

Lo ricordano con tanto rimpianto la moglie Vittoria Bernich, la figlia Giuliana con Graziano. I nipoti Cristian e Walter ricordano con tanto affetto il caro nonno.



Alla veneranda età di 102 anni è mancato

## DONATO D'AGOSTINO

Nato  
il 14/03/1906  
Morto  
il 21/02/2008



Abruzzese di nascita ma umaghesse d'adozione: La recluta carabinieri D'Agostino arrivò a Umago nell'anno 1935 ai tempi di Erminio Delben e Antonio Ceppi, guardie municipali, svolse il suo servizio.

In paese si sposò con la bella umaghesse Marcella Bernich (Dambela) e nacque la sua prima figlia.

Nel 1939 fu trasferito a Fiume, dove passò i terribili anni di guerra, fra grandi rischi e peripezie.

Scampato in maniera fortunosa alle uccisioni di massa si trasferì con la famiglia a Cornuda (Treviso), dove proseguì il suo servizio e la sua vita, ma sempre con grande nostalgia, sua e della sua Marcella, per la cara Umago.

Donato, uomo semplice stimato e amato da tutti, era di principi ferrei e nei suoi comportamenti di vita è stato di esempio a tutti coloro che lo hanno avvicinato, tanto che l'arma dei carabinieri è voluta essergli ufficialmente vicino nell'ultimo commovente e affezionato saluto tributandogli tutti gli onori.

Un affettuoso ricordo dai tuoi nipoti.

Viene ricordata pure la moglie

## MARCELLA BERNICH (Dambela)

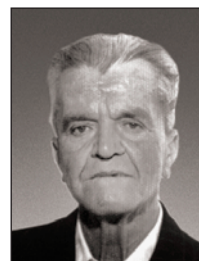
Nata a Umago  
il 17/12/1913  
Morta a Cornuda  
(Treviso)  
il 2/02/1985



Nel 2° anniversario, il 31 marzo, della scomparsa del nostro caro

## GIOVANNI ZACCHIGNA

Lo ricordano con affetto la moglie Maria, la figlia Orieta, il genero Zeljko, la nuora Silva, nipoti e pronipoti.





Nel 2° anniversario, il 7/2/2008, della scomparsa di



**ANTONIA  
CERNAC  
ved.  
SCRIGNER**

Le figlie Lidia, Norma, Nella la ricordano con tanto affetto.

Il 3 gennaio ricorreva il primo anniversario della scomparsa del caro

**FABIO  
BERNICH  
Senarin**



Umago  
4/08/1927  
Umago  
3/01/2007

Lo ricordano sempre con affetto la moglie Liliana, i figli Flavio con Jela, Paolo con Iole, nipoti e parenti tutti.

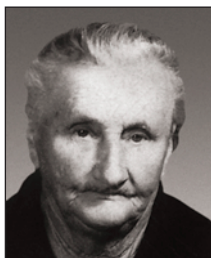
L'8 febbraio 2008 ricorreva il 3° anniversario della scomparsa di



**GINO  
TONCHELLA**

È sempre vivo il tuo ricordo in tutti noi. Lo ricordano con grande affetto la moglie Ines, i figli Mirella e Walter, i nipoti Giuliano e Giulia.

Nel 23° anniversario della scomparsa di



**MARGHERITA  
ved. ALESSIO  
(Zabia)**

La ricordano con affetto e immutato dolore la nipote Luciana Rabach assieme ai suoi familiari.

Nel 5° anniversario della scomparsa di

**AMILCARE  
FELETTI**



Nato a Umago  
il 20/6/1931  
Morto a Trieste  
il 7/3/2003

Lo ricordano con affetto la zia Maria con i figli Romedio, Silvana, Giorgina, cugini e parenti tutti.

Nel 3° anniversario(1/1/2008) della scomparsa del nostro amato



**Capitano Paracadutista  
CRISTIAN PERTAN**

Il tempo passa, la tua scomparsa ha lasciato un vuoto incalcolabile, il nostro profondo dolore è lenito solamente dal ricordo del tuo valore e dai momenti felici che ci hai concesso - averli condivisi con te è per noi motivo d'orgoglio, con noi per sempre.

Mamma e papà

Luciana Rabach con i suoi familiari ricorda con grande affetto la mamma



**AMALIA ALESSIO  
e il fratello  
GIANFRANCO COCIANCICH  
nel 33° anniv. della loro scomparsa.**

Il 14 gennaio ricorreva il 2° anniversario della morte di



**SERGIO  
BERNICH  
(Nade)**

Sempre nei nostri cuori con immutato amore e immensa gratitudine per la bontà e allegria che ci hai donato, ci manchi tanto, la tua Vilma e tuo Lucio con Rossana.

Il 19/2/2008 ricorreva il 9° anniversario dalla scomparsa a New York del nostro caro figlio

**DIEGO  
VITTOR**



Nato a Trieste  
il 28/5/1953

Lo ricordano con immenso dolore il padre Carlo e consorte, zie, cugini e parenti tutti.

Il 21/1/2008 ricorreva il 1° anniversario dalla scomparsa della nostra cara sorella, mamma e nonna



**ELISABETTA  
VITTOR  
ved.  
BUSLETTA**

La ricordano con tanto affetto i figli, il genero, la nuora, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il 13/12/2007 ricorreva il 10° anniversario della scomparsa di



**ALBINA  
BASSANESE  
ved. SANTIN**

Nata a Metti  
il 3/12/1914

La figlia Gaziella con il marito Giorgio la ricordano con immutato dolore.





Il 13 aprile ricorre il 12° anniversario della scomparsa di papà, e il 28 maggio il 3° anniversario della scomparsa di mamma



**ANNAMARIA BERNICH** **VITTORIO SODOMACO**

Nata il 04.10.1909 Nato il 23.12.1905

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto e rimpiangiamo la vostra assenza, specialmente, nei giorni dei vostri rispettivi compleanni.

Miriam e famiglia

Nel 28° anniversario della scomparsa di

**EMILIANO GIUGOVAZ**

Petrovia  
20/7/1901  
Trieste  
22/11/1980



Nel 10° anniversario della scomparsa di

**LUCIA MARTINCICH**  
in **GIUGOVAZ**

Matterada  
28/2/1902  
Trieste 11/6/1998



Li ricordano con affetto e rimpianto le figlie Flavia, Gabriella, il genero Gianni e nipoti tutti

Zita Cociancich e familiari ricordano con immenso affetto i cari genitori



**GIOVANNI e MARIETTA**  
Morto l'1/11/1967 Morta il 24/2/1976

Sempre nei nostri cuori il ricordo dei cari e amati



**OTTAVIO e NIVES PELLEGRINI**

Con tanto affetto e rimpianto li ricordano Graziella, Roberto e Lorenzo.

Ricordiamo

**ERNESTA MAMILOVICH**  
in **ZACCHIGNA**

Nel giorno del suo compleanno, 25 febbraio, e del terzo anniversario, 15 febbraio, con immutato amore la ricordano il marito Faustino, la figlia Lucia e la nipote Federica Alessia, unitamente ai parenti tutti.



Nel 20° anniversario della morte (4 marzo) di

**GUALTIERO COSLOVI**

Nel 7° anniversario della morte (5 novembre) di

**GIUSEPPINA GIUGOVAZ**  
in **COSLOVI**

Il figlio Gualtiero, la nuora Bianca e le famiglie dei nipoti Marina e Fulvio li ricordano con affetto.



Il 16/1/2008 ricorreva il 6° anniversario dalla scomparsa di

**LUIGI TRENTO**



Lo ricordano con affetto la moglie Giuseppina, i figli Vittoria e Bruno, la sorella Catina, il genero, la nuora, i nipoti e pronipoti.

Il 4/1/2008 ricorreva il 24° anniversario della morte del nostro caro marito e padre

**MELCHIORRE LENARDUZZI**

Nato a Umago  
il 29/8/1923  
Morto a Trieste  
il 4/1/1983



Lo ricordano con tanto affetto, lo sentono vicino la moglie Anna e la figlia Nevia.

Sono passati 4 anni dalla scomparsa di

**GIUSEPPE CAPILLA**

Nato a Umago  
il 24/10/1916  
Morto a North Bergen USA  
il 2/2/2004



È rimasto nei nostri cuori, Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Antonia, i figli Livio e Annamaria e rispettive famiglie.

Si unisce il nipote Fulvio e familiari.

L'1/2/2008 ricorreva il 2° anniversario dalla scomparsa del nostro caro e amato marito e padre

**ANTONIO MANIN**  
Morto a Brisbane Australia

Lo ricordano con affetto la moglie Paola e familiari come pure ricordano i propri defunti Manin e Bernich



Il 14/3/2008 ricorre l'11° anniversario dalla scomparsa della nostra cara



**PAOLA  
DELBEN**

Il 16/3/2008 ricorre il 16° anniversario dalla scomparsa del nostro caro e amato



**GIORDANO  
DELBEN**

La nonna e moglie Maria Dudine Delben e famiglia li ricordano con affetto e rimpianto.



Pino, Livia, Rozana, Roby, Dania, Dezi, Ernesto e Nella ricordano con tanto affetto i coniugi

**MARIA TIRELLO**

nel 1° anniversario della morte 18/1/2007

**MARCO TIRELLO**

nel 30° anniversario della morte 11/2/1978

Nel 10° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato marito, padre e nonno



**ANTONIO  
GIURISSEVICH**

Morto a Trieste  
il 21/3/1998

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Amabile, i figli Dario e Paola, la nuora Maurizia, il genero Dario, i nipoti Federico, Valentina, Stefano, i parenti e gli amici tutti.

Il 21/11/2007 ricorreva il 2° anniversario della scomparsa della nostra cara mamma e nonna

**MARIA  
JURISEVIC  
in GIUGOVAZ**



Nata a Sorbar  
di Momiano  
il 20/11/1938

La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il marito Severino, le figlie Maurizia, Ornella, i figli Patrizio, Claudio i generi, le nuore, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

Ferruccio Blasovich ricorda con affetto il papà nel 34° anniversario della sua scomparsa.



Nel 9° anniversario dalla scomparsa di



**ANGELO  
COSLOVICH**

Nato a Petrovia  
il 4/3/1921  
Morto a Petrovia  
il 12/2/1999

E nell'8° anniversario dalla scomparsa di

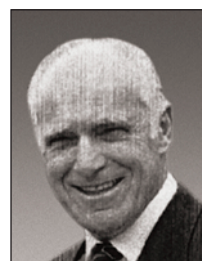


**DINO  
COSLOVICH**

Nato a Petrovia  
il 17/5/1957  
Morto a Petrovia  
il 3/1/2000

La moglie e mamma Italia li ricorda con tanto amore e immutato dolore. Si associa l'amico Gianfranco Abrami

Il 17/1/2008 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa di



**MARIO  
BASSANESE**

Caro Mario il tuo ricordo è sempre vivo nel cuore di tutti i tuoi cari, con immenso affetto e immutato dolore la moglie Bruna, i figli Luisa e Roberto, il genero Claudio, la nuora Angela, i nipoti Natasha, Lorenzo, Nico e Dante, i fratelli e le sorelle vicini e lontani e famiglie.

Il 23/2/2008 ricorreva il 6° anniversario della scomparsa di



**LUCIANO  
BASSANESE**

Lo ricordano sempre con affetto la moglie Mary, i figli Denis, Doris e Terry, i nipoti e familiari, fratelli e sorelle vicini e lontani.





## Ricordo della maestra Maria Mecca



*La signora Lidia Radessich ved. Scalco voleva ricordare i suoi familiari (viventi e defunti) ma non è arrivata a farlo perché deceduta domenica 17 febbraio 2008.*

*Il padre militare austro-ungarico, poi, a fianco di Lidia, il marito Giuseppe Scalco deceduto qualche anno addietro, e più sotto con Lidia l'intima amica Maria Delben.*

*In fondo la famiglia al completo, papà Giovanni, la mamma, i figli Lidia e Bruno (scomparso nel 2006 e ricordato al centro), Mirella Radin moglie di Bruno, Tiziana Radessich figlia di Bruno.*



Lidia Radessich e Giuseppe Scalco



Il 16 novembre 2007 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro marito e padre

**BRUNO  
RADESSICH**



La moglie Mirella e la figlia Tiziana lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.

*Fra le maestre della nostra infanzia, un ricordo va a Maria Mecca perché per molti di noi è stata la prima insegnante, colei che ci ha avvicinato alla scrittura ed alla lettura.*

*Maria Mecca, da Ferrandina nella Basilicata, era arrivata ad Albona nel 1925 e da qui dal 1° gennaio 1928 a Vecchiutti (Babici inferiore) dove si era sposata con Oliviero Babich ed aveva avuto la figlia Liliana.*

*Maria Mecca svolse la sua missione di educatrice per oltre vent'anni nella scuola di Vecchiutti, in un piccolo e povero edificio arredato alla meglio, con scarso materiale didattico a disposizione. Ella, sollecita e premurosa come una vera mamma, oltre a insegnare ai suoi piccoli alunni i primi elementi della lettura e della scrittura, si adoperò per formare il loro carattere morale, istillando in loro il seme delle bontà e l'amore per la religione, la famiglia, la patria.*

*La rivediamo piccola di statura ma grande di cuore, cordiale e sorridente, sempre pronta a perorare la causa dei suoi ex allievi.*

*Dopo l'esodo dalla sua terra d'adozione, Maria Mecca insegnò nelle scuole elementari di Monfalcone.*

*È scomparsa negli anni '70 lasciando un generale compianto.*







**Autore:** Ondina Demarchi

**Titolo:** Una triestina in Australia

**Editore:** Luglio - Trieste

Nel vasto panorama della letteratura e saggistica riguardanti l'emigrazione, non sono tanto numerose le testimonianze al femminile. Eppure è un mondo di umanità e di esperienza che arricchisce, attraverso il vissuto quotidiano, la conoscenza di un argomento che comprende buona parte della storia d'Italia, così profondamente segnata dal fenomeno migratorio.

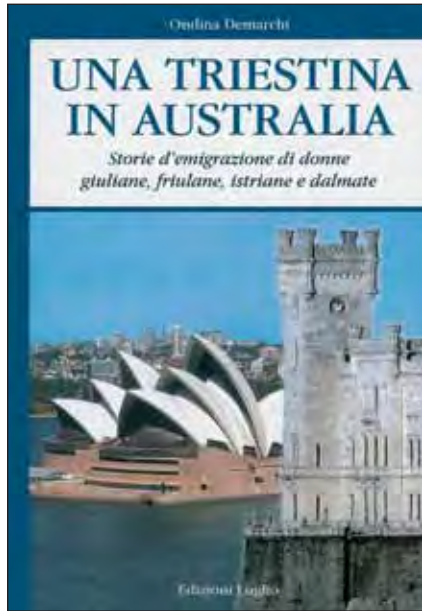
Questo libro di Ondina Demarchi offre una documentazione che, per quanto riguarda in particolare l'emigrazione giuliana in Australia, costituisce un importante contributo sul tema. L'autrice, emigrata in Australia nel secondo dopoguerra, quando problemi economici e sociali attanagliavano Trieste e generalmente la regione Giulia, ha speri-

**Autore:** Nino Bracco

**Titolo:** Neresine

**Editore:** Lint Editoriale srl - Trieste

Raccontare Neresine, splendido paese dell'isola di Lussino, adagiato alle spalle del monte Ossero, significa ripercorrere la storia di un popolo intraprendere, vissuto da sempre a cavallo tra lavoro in campagna e attività marinara, tra cultura italiana e cultura slava. Nino Bracco narra in questo volume le vicende della storia neresinotta e ricostruisce, con ricchezza di particolari e belle immagini d'epoca, le tradizioni, gli usi e i costumi della gente di mare e di terra.



mentato il doloroso distacco dalla patria e l'inserimento in un mondo totalmente nuovo, difficile e non privo di prevenzioni ed ostilità nei confronti degli italiani.

Solo leggendo il libro ci si rende conto di quanti problemi – anche piccoli – ma ingigantiti nella difficoltà in un ambiente estraneo, dovettero affrontare le donne in emigrazione.

In primo luogo la lingua, anche se molti a Trieste avevano cognizioni d'inglese per aver vissuto un decennio sotto l'amministrazione del Governo Militare Alleato, poi la necessità di trovare un lavoro per contribuire alle esigenze della famiglia, le grandi distanze per raggiungere i luoghi di studio, di occupazione, seguire i figli negli studi della nazione ospitante e nello stesso tempo, fare in modo che le radici familiari e culturali non andassero totalmente disperse.

I risultati di tanto faticoso impegno sono tangibili a distanza di decenni: le seconde generazioni si sono perfettamente integrate, raggiungendo risultati che hanno riempito d'orgoglio le famiglie, giunte sul suolo australiano ricche soltanto delle loro braccia, della capacità e della grande volontà di lavorare.

I nipoti sono intellettualmente curiosi, vogliono sapere tutto sui nonni, come parlavano, da dove venivano, la storia che li ha accompagnati.

Nel libro si possono leggere tanti episodi, tante storie di donne; alcune hanno svolto un ruolo esclusivamente nell'ambito familiare, altre hanno potuto guadagnare posizioni di rilievo anche se la politica resterà una strada ardua da percorrere fino all'anno 2000.

I contributi qui riuniti non sono suddivisi a seconda del tema specifico, ma

si presentano al lettore come ricordi che affiorano, dati preziosi, notizie che sono il frutto di pazienti interviste a un gran numero di personaggi femminili.

Vi troviamo pure tante notizie riguardanti la vita associativa dei Clubs Giuliani in Australia, la stampa dei relativi periodici, le personalità più significative; integrano questo interessante libro informazioni relative all'Australia nel suo complesso, alla cultura degli aborigeni e alle posizioni da essi raggiunte nel continente che li ha visti antichi abitatori.

Marina Petronio

**Autore:** Gian Paolo Polesini

**Titolo:** Sangue Blu

**Editore:** cre@ttiva - Tolmezzo

La dinastia dei marchesi Polesini è filata dritta attraverso la storia per settecento anni.

Dal 1257, anno in cui Nicolaus Gastaldio da Montona la generò.

L'ultimo della stirpe, tale Gian Paolo targato 1957, probabilmente il più incosciente del gruppo, ha deciso di dare un taglio al nobile casato, opponendosi a qualunque tentativo di alimentare nuova vita.

Questo è il racconto semiserio dell'eutanasia di una famiglia, srotolato con una certa ironia al solo (bieco) scopo di placare l'ira degli avi, prima di metterci una bella pietra sopra.

Gian Paolo Polesini giornalista, critico cinematografico del Messaggero Veneto. Insegna Elementi di giornalismo cinematografico al DAMS di Gorizia.

